



MENSILE CATTOLICO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1921

Poste italiane sped. in abb. post. DL 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n° 46) Art. 1, comma 1, S1/BR - Aut. Trib. BR n.38 del 21.7.1956 - Iscriz. R O C n° 5673
Dir. Resp. Ferdinando Sallustio LO SCUDO, C.so G.Garibaldi, 129 - Ostuni - Tel 0831 331448 - loscudo.ostuni@gmail.com - Tipografia: ITALGRAFICA SRL Oria

UN' ESTATE PER RIPARTIRE intervista al Sindaco Cavallo

di Ferdinando SALLUSTIO

Il tuo primo anno di amministrazione ha coinciso, in parte, con i mesi della pandemia. Qual è stato il momento più difficile? A chi senti di dover dire grazie?

In un anno si succedono momenti belli e altri difficili. Il periodo della pandemia che abbiamo vissuto è stato certamente quello più complesso, Prima il susseguirsi dei contagi e la necessità di porre norme più restrittive, in diversi casi, addirittura anticipando il governo nazionale e quello regionale; poi il dolore per le vittime e la preoccupazione per la salute di tanti, infine il coraggio di decidere i tempi di ripartenza affrontando anche le paure dei nostri concittadini. L'aspetto psicologico di questi mesi è stato determinante per affrontare le diverse fasi. Se siamo riusciti a superare la prova, dobbiamo e devo ringraziare tutti quelli che si sono spesi con generosità; assessori, dipendenti comunali, Forze dell'ordine, volontari, personale sanitario, chi ha lavorato con abnegazione. È stato un momento di grande unità di intenti, sarebbe bene per tutti conservare lo spirito di questo difficile periodo.

Nonostante tutto Ostuni sta ripartendo, anche per quanto riguarda le manifestazioni estive. Quali sono il programma e le linee guida?

Abbiamo scelto di vivere in pienezza l'estate del 2020 pur rispettando le norme di sicurezza. Sono in programma gli appuntamenti di "Un'emozione chiamata libro" con nomi prestigiosi della narrativa e del giornalismo, oltre ad altre presentazioni di libri fuori rassegna. Quindici date sono previste nel calendario di "Cinema in chiostro", per la precisione tre docufilm realizzati in Puglia da registi pugliesi, nove film di cui tre in lingua originale e tre retrospettive felliniane che vanno ad arricchire il programma del "Soundtrack festival", già iniziato con la "Notte di San Giovanni" e che, nella prima edizione, occuperà almeno quattro serate agostane nel Foro Boario, con spettacoli musicali che riecheggiano il mondo del cinema. Nel Parco di Agnano si svolgerà la Rassegna del Teatro Madre con dodici appuntamenti molto interessanti e un concerto all'alba del 15 agosto. Altri due appuntamenti teatrali si terranno nel chiostro di San Francesco e completeranno la stagione del Teatro Pubblico Pugliese interrotta dal Covid. Nelle prime settimane estive Ostuni è già stata protagonista del piccolo schermo con "Made in Sud" (RAI) e "Battiti live" (Telenorba e Mediaset); continueremo la promozione del territorio che sta dando buoni frutti.

Cosa accadrà alla festa di Sant'Oronzo? E dopo, con l'arrivo dell'autunno, si rischiano difficoltà di bilancio dovute ai mancati introiti fiscali?

Per quanto riguarda lo svolgimento delle feste patronali aspettiamo novità da parte della Regione. È praticamente impossibile evitare assembramenti in giornate come quella di Sant'Oronzo, per cui occorre una precisa indicazione normativa che consenta di derogare alle disposizioni attuali. Il desiderio è quello di onorare il Santo e rispettare la tradizione; faremo il possibile ma non vogliamo esporre nessuno a rischi. Se ci sarà data la possibilità, spenderemo le nostre energie per l'evento che la Città attende per un anno, insieme a quelli che ho ricordato prima. Abbiamo allestito un'estate di qualità ma con l'occhio ancora più attento alla spesa. Questa attenzione è necessaria in attesa delle prime scadenze tributarie che ci diranno in maniera definitiva se le nostre previsioni di inevitabili minori entrate siano state giuste. Abbiamo ragione di credere che non ci saranno difficoltà superiori a quelle preventivate.

IL RESTAURO DEL CAMPANILE DEI SANTI MEDICI Con suono melodioso ... acclamate

(Sal 97,5-6)



Il 27 giugno con una significativa cerimonia è stato inaugurato il campanile dei Santi Medici nella sua veste, dopo un accurato restauro. Nella foto tra gli altri il Vicario Generale, Mons. Fabio Ciollaro, il Vicario Foraneo e parroco dei Santi Medici, don Giovanni Apollinare e il Sindaco, Guglielmo Cavallo. Si ringrazia l'ufficio comunicazioni della parrocchia per il servizio fotografico.

PARCO DELLE DUNE: NOMINATA LA GIUNTA ESECUTIVA

L'assemblea consortile del Parco Dune Costiere, composta dai Sindaci di Fasano e Ostuni Francesco Zaccaria e Guglielmo Cavallo, e dal presidente della provincia di Brindisi Riccardo Rossi, ha sciolto le riserve solo sulla nuova giunta. Nessun accordo ancora sul presidente, che andrà a succedere al dimissionario Enzo Lavarra. Per il nuovo esecutivo confermata l'indicazione per la Città bianca del dirigente della Lega, avvocato Fabrizio Anglani. Il comune di Fasano ha nominato Annarita Angelini, architetto, già assessore ai lavori pubblici con l'amministrazione del sindaco Francesco Zaccaria. Per la Provincia di Brindisi invece la scelta è ricaduta su Mariflo Magli, insegnante dirigente di Legambiente.

L'assemblea consortile ha deciso di aggiornarsi per la scelta del nuovo presidente. Alla nuova Giunta sono giunti gli auguri del Direttore del Parco, ingegner architetto Angela Milone, certa dei risultati proficui che assieme si riusciranno a raggiungere e che riporteranno il Parco in auge per il bene degli operatori della costa e dell'entroterra. Lo stallo sugli organi direttivi aveva infatti rallentato l'apertura dei lidi e l'avvio della stagione.

Il prossimo numero de LO SCUDO sarà in edicola il 26 agosto: buona estate!

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE



Un gigantesco punto interrogativo: è in questo modo che il nostro Enzo Farina vede la situazione sociale ed economica del territorio locale e nazionale...Manteniamo alta l'attenzione e speriamo di avere una situazione sempre migliore man mano che passa il tempo; buona estate...

PNEUMOLOGIA A OSTUNI: UN REPARTO DI...AMPIO RESPIRO INTERVISTA AL DOTT. PIERLUIGI BRACCIALE

di Rosario SANTORO

Per i nostri affezionati lettori, abbiamo intervistato il dottor **Pierluigi BRACCIALE**, direttore della unità operativa complessa di **pneumologia** dell'ospedale civile di Ostuni.

La pneumologia di Ostuni ha finalmente in funzione tutti e venti posti letto previsti dall'ultimo piano di riordino ospedaliero della regione Puglia. I nove posti mancanti sono stati finalmente attivati, dopo lavori di ristrutturazione di locali attigui e a seguito dell'accreditamento regionale. Il reparto da lei diretto è un punto di riferimento per tutta la nostra provincia e anche oltre. Ci risulta che è un centro di mobilità attiva da territori di altre aziende sanitarie, costituisce, quindi, uno dei nostri fiori all'occhiello. Annualmente organizzate qui ad Ostuni un convegno al quale intervengono i migliori specialisti pneumologi provenienti da tutta l'Italia e, a dimostrazione dell'importanza e della stima e considerazione che il ha il suo gruppo, numerose sono state le donazioni di apparecchiature che vi sono giunte durante questo periodo di pandemia dovuta al covid-19. Dottor Bracciale, ci parli sinteticamente del suo reparto, del personale che vi opera e, praticamente, cosa fate.

Noi copriamo tutte le patologie respiratorie, dalla a alla zeta. Credo che la forza di questo reparto, dei miei collaboratori medici, infermieri e operatori socio-sanitari, sia proprio questa: noi riusciamo a coprire tutte le patologie respiratorie, cioè non siamo specializzati solo in un ramo della materia. Siamo contenti perché siamo in attivo, sia dal punto di vista economico che come mobilità attiva: noi prendiamo molto anche dalle province vicine, dal territorio barese, molto dal tarantino, oltre, ovviamente dal brindisino. Non facciamo niente di particolare, lavoriamo, ...lavoriamo moltissimo e tutti i miei collaboratori sono molto bravi, molto stimolati ed entusiasti di venire a lavorare, non aspettano solo il giorno ventisette come di solito e spesso accade. Lavoriamo molte ore al giorno e cerchiamo di **tenere il paziente al centro delle nostre attenzioni**. Tanto è vero che, grazie all'attivazione degli altri posti letto di terapia semi-intensiva, i casi che stiamo vedendo sono sempre più complessi, con un'alta complessità di cura che ci richiede tanta energia, ma noi siamo contenti che essa sia finalizzata al benessere della popolazione e siamo orgogliosi che questo accada in un centro, in un ospedale di base rinforzato, ...non solo da noi. Qui ad Ostuni, c'è la medicina, altra unità operativa complessa, diretta dal dottor Gatti del quale non devo dire io quelle che sono le alte possibilità; c'è una radiologia che si avvale dell'opera di medici e tecnici molto ben specializzati e capaci, con cui noi collaboriamo a stretto contatto di gomito e senza di essi noi non potremmo fare niente. Abbiamo l'ortopedia che lavora molto bene, la chirurgia, i cui locali sono stati recentemente ristrutturati, insomma è un ospedale dove ci sono diverse professionalità che fanno sì che tanto di base non sia, e che riesce pure a tenere testa al Perrino di Brindisi e a quello di Francavilla Fontana.

Ci risulta che fate anche assistenza domiciliare. Di che cosa si tratta?

Abbiamo cominciato il 2 aprile 2020 a fare assistenza domiciliare in pazienti sospetti o affetti da covid-19 che non potevano essere assistiti, come è successo, dalle strutture ufficiali della ASL, né dal medico curante che nella maggioranza dei casi ha preferito non andare a trovare al proprio domicilio questi pazienti fortemente sintomatici. Allora ci siamo chiesti, ma perché non cerchiamo di aiutarli. Approfittando del fatto che abbiamo una buona conoscenza dell'**ecografia polmonare**, grazie soprattutto al dottor Bellanova, che lavora con me ed è ultraspecializzato in questo campo, abbiamo deciso di andare a trovare questi pazienti che ci sono stati segnalati dai medici di base e dall'istituto di igiene, nome cognome e indirizzo, e noi siamo andati a trovarli a casa. Abbiamo fatto lo screening, la visita, l'ecografia toracica e, quando necessario, nei casi molto sospetti, il tampone a questi pazienti altrimenti abbandonati.



Purtroppo, dico purtroppo perché non è mai bello vantarsi, abbiamo avuto un riscontro di positività del 90%. La maggior parte ha avuto un'evoluzione molto positiva e si è negativizzata e adesso non abbiamo più casi positivi da trattare a casa. In pratica abbiamo svolto il lavoro che nelle altre regioni hanno esercitato le USCA (unità speciali di continuità assistenziale) che qui da noi non sono mai partite salvo un solo caso di breve durata a Ceglie Messapica.

La vostra unità operativa è dotata di una stanza a pressione negativa. Ce ne vuole parlare?

Ci tengo a sottolineare che la nuova ala del nostro reparto dove c'è la terapia semi-intensiva è tutto a pressione negativa. In particolare c'è una stanza a pressione fortemente negativa per trattare i casi molto sospetti di malattie infettive. Non mi riferisco solamente al coronavirus, ma anche a pazienti affetti, ad esempio, da tubercolosi polmonare, da polmonite da HIV, ne vediamo purtroppo tantissimi; insomma pazienti che hanno malattie contagiose che possono essere una mina vagante e infettare chiunque venga in contatto con loro, soprattutto noi operatori sanitari che poi diventeremmo, a nostra volta, dei potenziali soggetti contagianti. Abbiamo questa stanza a pressione negativa e abbiamo ospitato il primo paziente ieri (13 giugno 2020 ndr), trasferito dal reparto malattie infettive di Brindisi, un ragazzo giovane, con una bruttissima polmonite da covid che si è negativizzato dal punto di vista dei tamponi, ma che è ancora molto sintomatico per quanto riguarda sia la polmonite che l'insufficienza respiratoria. Attualmente si trova in quella stanza, lui è molto contento e fiducioso per un'evoluzione favorevole del suo caso, così come siamo anche noi contenti e fiduciosi.

Secondo la sua esperienza, a che punto siamo rispetto all'evoluzione di questa pandemia da sars-cov2? Ci può parlare anche del vaccino?

Se dobbiamo fare i conti con quello che è successo a febbraio e marzo, non lo dico solo io, ma ovviamente ci sono i dati nazionali e internazionali che parlano, possiamo senz'altro affermare che la situazione è notevolmente migliorata, anche perché sembra che questo virus abbia perso molto della sua potenza. All'università, quando ho sostenuto l'esame di microbiologia, io questo coronavirus l'ho già studiato. È uno degli agenti eziologici del comune raffreddore e tutti noi, nel corso della nostra vita, ne siamo venuti in contatto. Questo ceppo insolito, mutato in maniera particolare, è risultato molto aggressivo. Non ha dato il tempo che si formasse la cosiddetta immunità di gregge, né che si potesse mettere a punto un vaccino idoneo. Ha determinato molte polmoniti, molte morti. In realtà delle polmoniti strane noi le avevamo notate nei mesi di ottobre e novembre scorsi e di queste stiamo facendo uno studio retrospettivo. Non ci spiegavamo come mai, rispetto agli anni precedenti, avevamo un'incidenza di polmoniti nella popolazione notevolmente più significativa. Noi le abbiamo imputate a complicanze da influenza stagionale, ma in realtà, col senno del poi, abbiamo riscontrato qualche caso di polmonite molto seria che non ci torna. Quando, attraverso il riesame delle schede di dimissioni ospedaliere (SDO), avremo a disposizione questi dati, li passeremo all'istituto di epidemiologia della ASL BR, rendendoli ufficiali. Per quanto riguarda il vaccino, vi sono molte multinazionali farmaceutiche in tutto il mondo che si stanno impegnando per metterlo a punto. Non vorrei che alla fine venissero fuori diversi tipi di vaccini e noi avessimo una non certezza su quale di essi basarci o meno. Naturalmente sarà imposto dal ministero della salute che sceglierà tra di essi, sperando che sia quello più efficace e credo che entro fine anno sarà pronto.

Un mio chiodo fisso, come credo per tutta la popolazione di Ostuni, è quello del completamento della nuova piastra dell'ospedale civile. A che punto siamo?

Il nostro direttore generale, che noi ufficialmente ringraziamo perché ci è stato sempre vicino e ha consentito che il nostro reparto fosse pronto e completo, che ha fatto ristrutturare la chirurgia e adesso sta facendo procedere alacremente i lavori in ortopedia, ha promesso pubblicamente, in occasione dell'ultimo consiglio comunale monotematico sulla situazione sanitaria in Ostuni, che avrebbe proceduto al completamento della nuova piastra. Per quello che io ho saputo, è successo che quando stava per dare il via ai lavori di ultimazione della nuova

ala, è scoppiata la pandemia e quindi ha dovuto pensare a questa situazione di emergenza e a sistemare i reparti come la terapia intensiva. Conoscendolo, siccome solitamente mantiene le promesse fatte, io credo che appena finirà questo periodo di pandemia, credo che riprenderà il discorso della nuova piastra. *(Lo speriamo tutti, soprattutto che si riescano a reperire i fondi mancanti, che la stessa ASL BR ha quantificato in circa 9 milioni di euro. Per adesso, accontentiamoci della nuova insegna che finalmente è stata ripristinata all'ingresso del nostro ospedale civile, come dimostra la foto a fianco scattata in notturno. ndr)*

Un'ultima domanda, questa più leggera. Gli specialisti pneumologi sono in numero sufficiente, oppure c'è carenza come per altre specializzazioni? Ed ancora, lei consiglierebbe a un neolaureato in medicina di intraprendere la specializzazione in pneumologia?

Rispondo subito alla seconda domanda: sicuramente la consigliereerei perché è una branca molto interessante, molto bella e avvincente. Figuriamoci che il mio primo amore era la cardiocirurgia, solamente che per quanto riguardava l'ingresso in questa specialità, avrei dovuto aspettare un altro anno e io non potevo permettermi di attendere ulteriormente. Quindi scelsi la pneumologia, all'inizio, non mi vergogno a dirlo, come un piccolo ripiego, ma poi è diventata il grande amore della mia vita. Anche perché la pneumologia si è evoluta nel tempo, non è solo l'asma, la bronchite cronica, etc. Si è evoluta come conoscenza, come strumentistica: noi abbiamo nel reparto strumenti avveniristici, come un broncoscopio, un **ecobroncoscopio** che costa centinaia di migliaia di euro, con il quale riusciamo a fare diagnosi di tumore del polmone in fase abbastanza iniziale. Per la carenza degli specialisti, stiamo pagando il prezzo delle limitazioni all'ingresso nelle scuole di specializzazione che ci sono state in questi anni, non solo in pneumologia, ma anche in cardiologia, medicina interna, ortopedia e così via. Sono sempre pochi i ragazzi che possono accedere alle scuole di specializzazione e questo ha portato, ad esempio, che l'ultimo concorso per medici cardiologi che è stato bandito nella nostra ASL, è andato deserto. Questo è un fattore limitante, ma, per quanto riguarda la mia unità operativa, non tanto, perché oltre a due specialisti pneumologi, vi operano anche due allergologi-immunologi, che sono più bravi di noi stessi pneumologi, un geriatra, due internisti che, sotto la mia guida si sono formati tutti e sanno fare la pneumologia molto bene. Il mio ruolo è quello di formarli, loro sono innamorati della materia. Fra poco, è una notizia in anteprima, ci sarà il concorso per l'assunzione nella ASL di Brindisi di medici pneumologi, come anche per la medicina, per la chirurgia, per le malattie infettive. Si è sbloccato il turnover, "grazie" ...al covid-19, per non trovarci impreparati, caso mai dovesse ripresentarsi in autunno. Nel frattempo segnaliamo che le infezioni da coronavirus sono in ulteriore e **netto calo** in tutt'Italia.

Al 6 luglio, 242000 casi in Italia, 4534 in Puglia e 85 in Ostuni; le vittime: 34861 in Italia, 545 in Puglia, 2 in Ostuni, dove non c'è più nessun positivo.

Comunichiamo che, a seguito della notevole attenuazione della pandemia, da lunedì 22 giugno 2020 è **ripresa l'attività degli sportelli CUP**. È in corso l'attività di richiamo di chi aveva avuto una prenotazione sospesa e, una volta completata questa operazione, dovrebbe ritornare tutto a regime. Alle strutture si accede attraverso percorsi protetti, con pre-triage all'ingresso e l'adozione di tutte le precauzioni (distanziamento sociale e uso di dispositivi di protezione individuale, come le mascherine). Per evitare assembramenti nelle strutture, gli utenti sono invitati a privilegiare, anche in questa fase, le seguenti modalità:

- ✓ Call center 800 888 388 attivo solo da rete fissa dalle 8.00 alle 19.00;
 - ✓ Call center 080 9181603 attivo da rete fissa e da cellulare dalle 8.00 alle 19.00;
 - ✓ Farmacie della provincia durante l'intero orario di apertura;
 - ✓ Sito aziendale ASL Brindisi dal menù principale sezione "Servizi online" collegandosi al link <https://www.sanita.puglia.it/web/asl>
- Infine, si porta a conoscenza dei lettori che anche per quest'anno, dal 01.07.2020 al 31.08.2020, a **Villanova** di Ostuni, sarà attivato il **punto di primo intervento estivo** per l'assistenza sanitaria ai turisti e vacanzieri, con apertura dalle ore 8 alle ore 20.

Raccolta fondi "A SCUOLA COL TABLET" Fondazione Dieta Mediterranea Cerimonia di consegna di tablet donati alla scuola



Rendere il diritto allo studio accessibile a tutti, anche nel complesso momento che vivono scuola e famiglie a causa della recente emergenza legata al coronavirus: questo lo scopo dell'iniziativa benefica portata avanti dalla Fondazione Dieta Mediterranea di Ostuni che ha raccolto fondi per l'acquisto di tablet da donare alla scuola ostunese. La cerimonia di consegna si è tenuta nel Municipio della Città Bianca il 16 giugno, alla presenza tra gli altri del sindaco avv. Guglielmo Cavallo e del vicesindaco avv. Antonella Palmisano. Hanno partecipato all'incontro i rappresentanti delle associazioni "Amici di Ostuni" e "Lions Club Ostuni" che hanno aderito all'iniziativa. Prezioso il contributo di imprenditori ed aziende del territorio: la famiglia Sasso dell'Hotel Monte Sarago, il dott. Pietro Minisci, amministratore delegato di "Valle Fiorita", la Cooperativa "Solerosso s.r.l.", STC s.r.l. (Science Technology Consulting), Tipney s.r.l. Presente al momento della consegna la prof.ssa Guendalina Cisternino, dirigente scolastica della Scuola Secondaria di primo grado "Barnaba Bosco" cui sono stati donati i dodici tablet. Commovente e grata si è detta la stessa preside che ha ringraziato la Fondazione Dieta Mediterranea e le aziende che hanno sostenuto questa bella operazione di solidarietà, preziosa per l'utilità degli strumenti informatici forniti e, ancora più, per il suo venire incontro alle tante famiglie che vivono momenti di reale difficoltà economica. "In questo frangente aiutare gli altri vuol dire aiutare se stessi": lo ha detto il dott. Angelo Faggiano, segretario generale della Fondazione Dieta Mediterranea ed esponente degli Amici di Ostuni, sottolineando la forte volontà della FDM di unire ricerca scientifica e solidarietà. "Abbiamo deciso di cominciare dai ragazzi perché il nostro presente ed il motore del futuro - ha aggiunto - Quello che ci auguriamo è che questi tablet siano un input per la crescita, la formazione dei nostri studenti e che essi siano sempre mossi dalla curiosità, ingrediente essenziale per generare nuova conoscenza". A portare i saluti della prof.ssa Stefania Maggi, presidente della Fondazione Dieta Mediterranea, il dott. Domenico Rogoli, segretario alla presidenza dell'ente. "Il nostro augurio è che si possa affrontare in maniera più serena il prossimo anno scolastico - ha detto - del resto questi ultimi mesi hanno portato verso un'evoluzione nella modalità di insegnamento e la tecnologia sarà essenziale anche nel futuro. Speriamo di aver fatto qualcosa di buono per chi non può permettersi l'acquisto di questi strumenti ormai necessari. Grazie alla sensibilità delle associazioni ed aziende che ci hanno sostenuto e all'Amministrazione comunale di Ostuni con cui collaboriamo sovente nell'ottica della crescita del territorio". L'intervento del dott. Domenico Pezzolla, presidente del Lions Club Host, ha voluto focalizzare l'attenzione sul valore della solidarietà come principio fondante la ricostruzione post-Covid di una società più giusta e più equa, affinché mai nessun possa restar solo. Accorato il ringraziamento del sindaco Cavallo e del vicesindaco Palmisano che, insieme al dirigente del settore dei Servizi Sociali, dott. Giovanni Quartulli, hanno apprezzato il gesto disinteressato e utile della Fondazione Dieta Mediterranea di Ostuni e, certamente, la generosità delle associazioni che, mosse da autentico spirito di solidarietà, l'hanno sostenuta e resa possibile.

Comunicato stampa del 16 giugno 2020

IL RITORNO IN OSTUNI DI UNO CHEF ESPORTATO IN EUROPA

di Gianfranco MORO

Siamo in compagnia di Francesco Cavallo: come è nata questa tua passione per la cucina e perché hai deciso di frequentare l'Alberghiero?

La passione è nata nelle cucine di mia nonna quando, da adolescente, vedevo mia nonna cucinare e fare il formaggio, perché sono nato in una masseria alla periferia di Ostuni. Sentivo tutti i giorni i profumi che provenivano dall'orto, dal mungere le mucche. Poi mi sono iscritto alla scuola alberghiera di Brindisi, e dove ho frequentato per cinque anni e dove poi mi sono diplomato, ovviamente dopo aver fatto un percorso di studi di cucina all'interno della scuola, e poi attraverso varie esperienze.

Poi ti sei trasferito a Siena, e successivamente in Svizzera. Quale è stato l'impatto che hai avuto con il territorio elvetico, come hanno accolto l'importazione dei nostri prodotti in Svizzera?

Sì, dopo quattro anni a Siena, ho avuto una proposta in Svizzera, presso un ristorante pugliese. Lì, abbiamo portato la cucina nostra, molto apprezzata dalla gente. A parte i colori, i sapori, il cucinare con olio extra vergine di oliva, noi stavamo lì a 1600 metri di altezza, dove nevicava tutti i giorni, e la gente si rifugiava in questa osteria, che si chiama "Il trullo". Ci arrivavano prodotti dalla burratina di Andria, al capocollo di Martina Franca, purea di fave, cicorie, e la gente apprezzava davvero questa nostra cucina mediterranea.

Ora, Francesco sei tornato qui. Cosa vorresti fare adesso per la nostra Ostuni?

Quest'anno sarò di nuovo a Rosa Marina insieme allo chef Giacomo Rizzo, e presenteremo una cucina innovativa, sempre con prodotti del nostro territorio. Questa è



casa mia, e questo è un valore aggiunto nella nostra ri-razione: creare qualcosa di diverso sempre nella nostra arte culinaria.

Se dovessi dire attuare nell'autunno prossimo un progetto di cucina con i ragazzi diversamente abili, come organizzeresti questa iniziativa?

Sicuramente è un bel progetto, c'è da fare un bel lavoro. Programmeremo, insieme ai ragazzi, un menu fatto da loro, e mi farebbe davvero piacere collaborare con loro.



SERVIZIO E SPERANZA:

SCAMBIO DELLE CONSEGNE AL ROTARY CLUB



Trent'anni di servizio, solidarietà, cultura ed amicizia: dopo la terribile fase acuta della pandemia, il Rotary Club Ostuni-Valle d'Itria-Rosa Marina è tornato a riunirsi sabato 27 giugno, in presenza ed in sicurezza, nel Grand Hotel Masseria Santa Lucia di Ostuni, per lo scambio delle consegne tra la presidente uscente, l'insegnante Sandra Tanzarella, ed il subentrante, avvocato Mario Monopoli.

Il Rotary International, sorto nel 1905 e attivo in Ostuni dal 1989, riunisce esponenti di tutte le categorie professionali e sociali per svolgere attività di servizio, cultura e solidarietà, basandosi sull'amicizia fra i soci. Sono attivi nel mondo 33mila Club divisi in 550 Distretti, ciascuno coordinato da un Governatore, e nel mondo vi sono circa un milione e centomila soci che sostengono l'intenso sforzo umanitario ed educativo della Fondazione Rotary, nata nel 1917.

La presidente uscente Tanzarella ha ricordato le varie attività dei primi otto mesi dell'anno, dalla celebrazione del trentennale del Club fino al viaggio in Germania del febbraio scorso, e poi quelle dei quattro mesi della pandemia, in cui il Club ha continuato il suo servizio aprendosi al dialogo on line ma contribuendo a sostenere la comunità locale (col sostegno all'Ospedale e ai medici di base del territorio) e quella nazio-

nale ed internazionale, con una donazione a favore del Rotary di Benahavis Costa del Sol, Club spagnolo gemellato con quello di Ostuni (anche il centro andaluso è noto come "Città Bianca"). Era presente allo scambio delle consegne anche Tommaso Spina, presidente dell'altro Club gemellato con Ostuni, quello calabrese di Cariati-Terra Brettia. Ultimi due service dell'anno sono stati: la predisposizione di leggi, consultabili anche dagli ipovedenti, che illustrano la Chiesa del Carmine ad Ostuni, e la donazione di occhiali al Villaggio SOS. La Fondazione Rotary, in seguito alla raccolta da parte del Club di Ostuni, ha dato al Club la possibilità di conferire tre premi, le "Paul Harris Fellow" intitolate al fondatore del Rotary; il riconoscimento è stato attribuito ai Sindaci di Ostuni (Guglielmo Cavallo), Carovigno (Massimo Lanzillotti) e San Vito dei Normanni (Domenico Conte) per l'impegno incessante e accorato in favore delle comunità amministrate, durante la fase più buia della pandemia.

Il presidente entrante Mario Monopoli ha illustrato il suo programma, nel quale spiccano la promozione e la tutela del territorio, dell'ambiente, del paesaggio e delle risorse agroalimentari. Prossimi appuntamenti saranno "Ostuni: una città a fumetti" (il 27 luglio nel Chiostro) e "Una Bussola per l'avvenire" (premio delle ragazze e dei ragazzi maturati con 100 e 100 e lode nelle scuola di Ostuni).



VITA DEL COMUNE

a cura di Giuseppe Semerano



Iniziativa di Ostuni ESTATE 2020. Indirizzi e direttive.

L'Amministrazione Comunale provvede annualmente ad organizzare e promuovere sia un ciclo di manifestazioni di carattere culturale, ricreativo, sportivo e di intrattenimento in generale sia a coordinare in un unico programma iniziative proposte da associazioni culturali e sportive o altri organismi, in un reciproco rapporto di collaborazione che prevede a carico dell'Ente unicamente o la fornitura di servizi (transenne, palco, trofei, ecc.) o la corresponsione di risorse finanziarie rapportate alla importanza della manifestazione e al suo impatto potenziale con il pubblico;

Naturalmente le iniziative promosse dall'Amministrazione Comunale, in relazione all'emergenza epidemiologica da COVID-19, dovranno svolgersi nel rispetto dei contenuti di protocolli o linee guida idonei a prevenire o ridurre il rischio di contagio nel settore di riferimento o in ambiti analoghi, adottati dalle Regioni o dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome o nelle linee guida adottati a livello nazionale. Per le iniziative programmate e come da programma che riportiamo in altra pagina del giornale, sono state destinate risorse finanziarie per complessivi € 15.000,00.

AMBIENTE

Lavori di "Riqualificazione ambientale centro comunale di raccolta rifiuti esistente in via Foggia" - Importo complessivo di €. 280.000,00 - Approvazione Progetto esecutivo e atti conseguenti.

Come è a conoscenza presso la zona artigianale di S. Caterina, è situato il Centro comunale di raccolta rifiuti, centro che per la sua conformazione richiede un appropriato adeguamento, in grado di recepire esigenze contingenti emerse durante la fase di gestione, nonché al fine di riqualificare l'opera per migliorarne inserimento ambientale nel contesto urbano. A tal fine la Giunta Comunale ha approvato il progetto esecutivo per un importo di 280.000,00 redatto a tale scopo dall'ing. Giuseppe Velluzzi di Potenza. I lavori consisteranno, in sintesi nell'adeguamento dell'accesso al sito opportunamente differenziato per l'utenza cittadina ed il gestore del servizio di igiene urbana, mediante lo sviluppo adeguato di due aree opportunamente separate, destinate rispettivamente a parcheggio utenza e area di manovra mezzi, dotati di recinzione e protezione verde; nella realizzazione di nuovi impianti di raccolta e trattamento delle acque reflue, impianto elettrico, illuminazione, fotovoltaico, videosorveglianza.

LAVORI PUBBLICI

Approvazione direttive per concessione di aree pubbliche a soggetti privati per esclusivo uso di parcheggio pubblico custodito a pagamento per la stagione estiva 2020.

La Giunta comunale con propria delibera del 15 luglio 2019 approvava le modalità di concessione a privati di alcune aree di proprietà comunale da utilizzare a parcheggio a pagamento per la stagione estiva 2019 e precisamente:

Lotto 1 = Parcheggio in Località Santa Lucia del Litorale di Ostuni nei pressi del Residence Santa Lucia, avente superficie di 3.500 mq circa e distinto in Catasto al Foglio 52 Particella 353;

Lotto 2 = Parcheggio in Contrada Genco nei

pressi del Foro Boario, avente superficie di 3.350 mq circa e distinto in Catasto al Foglio 89 Particella 605;

Lotto 3 = Parcheggio interno all' Ex Mercato Ortofrutticolo (struttura non agibile) sito in Via Ten. A. Specchia;

Lotto 4 = Area Mercato settimanale in Via Degli Emigranti;

Lotto 5 = Area confiscata in Contrada Palombaro nei pressi della rotatoria di Villanova.

Ritenendo opportuno, sulla scorta dell'esperienza pregressa, di ripetere l'iniziativa anche per il 2020 ha stabilito le condizioni per l'affidamento della concessione che avverrà mediante procedura ad evidenza pubblica da espletarsi a cura del Settore gare e appalti con il criterio dell'offerta al massimo rialzo sui canoni di concessione a base d'asta

Manutenzione conservativa delle facciate della Cinta Muraria del Centro Storico di Ostuni. Direttive.

Il Centro Storico della Città di Ostuni costituisce una risorsa fondamentale del patrimonio storico-culturale, capace di attrarre flussi turistici rilevanti durante tutti i periodi dell'anno;

La caratteristica principale che unifica l'insieme urbanistico ed edilizio di questa parte della Città è rappresentata dalla tradizionale coloritura in bianco a calce dei fabbricati. In particolare, la Cinta Muraria a valle del Centro storico rappresenta l'immagine simbolo della nostra Città. Allo stato attuale il ricoprimento a calce della Cinta muraria, unitamente alle facciate degli edifici privati presenti lungo la cinta muraria, presenta in maniera diffusa fenomeni di degrado causati dagli agenti atmosferici che hanno determinato la formazione di macchie annerite ben visibili anche a distanza, tipici dell'invecchiamento della calce, che determinano una dannosa compromissione dell'aspetto visivo generale del Centro Storico e della stessa cinta muraria rendendo pertanto necessario un immediato intervento di manutenzione conservativa dello scialbo di calce, nel pieno rispetto della tradizione storico-artistica locale e nel pieno rispetto delle indicazioni e delle eventuali prescrizioni in applicazione del D.L.vo 22.01.2004 n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", rientrando, detto intervento, in area sottoposta a vincolo paesaggistico. Al fine provvedere alla manutenzione necessaria la Giunta Comunale, a fronte di un costo preventivo di 37 mila euro ha dato direttive al funzionario delegato del Servizio LL.PP. ing. Giovanni Spalluto per procedere all'attuazione delle procedure necessarie e previste per l'affidamento immediato ed urgente dei lavori e l'esecuzione degli stessi, e di nominare lo stesso quale Responsabile Unico del Procedimento;

TRIBUTI

Differimento al 31 luglio 2020 del termine di scadenza di pagamento dei tributi minori - Emergenza COVID-19.

La Giunta Comunale con proprio atto n. 88 del 20 aprile 2020, al fine di alleviare il disagio socio-economico provocato dalla pandemia in corso e vista l'assenza a livello nazionale di norme emergenziali in tema di fiscalità locale, decideva di posticipare la scadenza dei termini di versamento dei tributi minori (Tosap, Icp, Diritti Pubbliche Affissio-

ni, Tarig) in scadenza al 30 aprile 2020, rinviando la scadenza alla data del 30 giugno 2020.

Ritenuto che permangono le esigenze ed i presupposti all'origine del suddetto provvedimento di differimento, vale a dire da un lato la difficoltà economica in cui versa la generalità dei soggetti passivi dei tributi minori in conseguenza del lockdown imposto dal Governo e, dall'altro, l'esigenza di evitare o quanto meno rinviare a periodi più sicuri l'affollamento ed il transito di persone presso gli uffici postali o bancari.

Con questo nuovo provvedimento la Giunta Comunale ha differito il termine di pagamento dei tributi locali Tosap, Imposta Comunale sulla Pubblicità, Diritti sulle Pubbliche Affissioni, Tarig, in scadenza al 30 giugno 2020 o che maturino prima della stagione estiva, rinviando la scadenza alla data del **31 luglio 2020**.

PROTEZIONE CIVILE

Servizio START UP per la gestione delle spiagge.

L'Amministrazione Comunale al fine di mettere in atto ogni forma possibile per la promozione del territorio, già colpito dalla crisi per la pandemia da Covid-19, ed al fine di predisporre ogni misura per consentire la sicurezza delle spiagge, ha deciso di utilizzare la start up innovativa vincitrice del progetto PIN Regionale redatta da InnoPa s.r.l., e relativa all'offerta per la fornitura di un servizio di utilizzo dell'App per smartphone, avente ad oggetto la gestione delle spiagge cittadine durante la stagione balneare in corso tale servizio oltre che a garantire un utile strumento di contrasto all'emergenza Covid19, in quanto consente di visualizzare e comunicare lo stato di affollamento delle spiagge pugliesi, pubbliche e private, è finalizzato ad un miglior controllo, informazione e comunicazione dello stato delle spiagge e delle relative informazioni ad esse connesse, attraverso un complesso sistema che individua le principali attività e situazioni. Il costo a carico del Comune sarà pari a € 4.225,00 oltre IVA come per legge

IL CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI



A Ostuni c'è ancora
tanto da vedere



Ecco, giorno per giorno, il calendario delle manifestazioni estive già annunciate nel Chiostrò: il 10 luglio il popolare giornalista del Tg1 Francesco Giorgino con il suo "Alto volume", l'11 Pietrangelo Buttafuoco presenta "Salvini e/o Mussolini", il 14 proiezione film: "Me contro te, la vendetta del signor S", il 15 luglio il film: "Pinocchio" di Matteo Garrone, girato anche a Ostuni; il 17 luglio incontro con Edoardo Winspeare, Alessandro Contessa, Simonetta dello Monaco (presidente Apulia film commission) Introduce: Luana Giacobelli, saluti: Carmelo Grassi, modera: Francesco Pecere + proiezione film: "Mater Nostra" di Dario di Vieste; il 18 luglio il libro "La giusta distanza" di Sara Rattaro; il 21 luglio il film "Martin Eden" il 22 luglio incontro con Giovanni Troilo (regista), saluti: Carmelo Grassi, conduce: Luana Giacobelli, + proiezione film: "Frida, viva la vida!"; il 23 luglio il film "Piccole donne", il 27 luglio "Ostuni: una città a fumetti", quest'anno incentrata sui supereroi e sui giochi enigmistici; il 28 luglio il film, "Sorry we missed you" (proiezione in lingua originale con sottotitoli in italiano); il 29 il film "Odio l'estate" con Aldo, Giovanni e Giacomo; il 30 luglio incontro con Cosimo Terlizzi (regista), saluti: Carmelo Grassi, conduce: Luana Giacobelli, + proiezione film "Dentro di te c'è la terra". Il 3 agosto il film: "Dolittle" il 4 agosto (retrospettiva Fellini): "La dolce vita", il 5 agosto il libro di Fabio Zuffanti su Franco Battiato; il 6 agosto spettacolo teatrale: "Digiunando davanti al mare"; il 7 agosto il film: "C'era una volta a Hollywood (proiezione in lingua originale con sottotitoli in italiano), il 10 agosto il popolare autore TV Salvatore De Pasquale (Depsa) presenta il suo libro "Ecco a voi la TV"; l'11 agosto (retrospettiva Fellini) il film "La Strada". Il 12 agosto incontro con Alessandro Piva (regista), saluti: Carmelo Grassi, conduce: Luana Giacobelli, + proiezione film: "Santa Subito" il 13 agosto (retrospettiva Fellini): il film "Amarcord", il 28 agosto concerto jazz: Pinturas duo. Per la rassegna "Lo Scudo verso il centenario", il 29 agosto il libro "Proverbi modi di dire e curiosità di Ostuni" di Rosario Santoro, il 30 il libro "Dammi la mano" di Maria Colacicco, il 31 "La vita in una notte" di Dino Ciccarese.

Tanti spettacoli nel Parco archeologico di Santa Maria d'Agnano: il 19 luglio "I vestiti nuovi dell'imperatore", il 21 luglio una rilettura dell'"Amleto", il 14 "Paccottiglia deluxe", il 25 "Corri, Dafne!", il 26 "Trovata una sega!", il 31 "Il gatto e la volpe". Il 1 agosto concerto per pianoforte e violoncello con i fratelli Redi ed Ekland Hasa; il 4 agosto "L'elefante smemorato e la papera ficcanaso", il 7 "Storia di un uomo e della sua ombra", l'8 "L'universo è un materasso", l'11 "Amore e Psiche", il 14 "Tre quarti", il 15 agosto alle 5.15 "Concerto all'alba" con Rachele Andrioli e Rocco Nigro.

Epidemie: finzione letteraria e dura realtà

di Michele SGURA

Non avrei mai pensato di dover riprendere in mano la tesina realizzata per la maturità, né tanto meno di dover rivivere in prima persona alcune delle pagine che per l'occasione avevo letto più e più volte. Per il percorso multidisciplinare che di consueto si prepara in tale circostanza avevo scelto come tema la trattazione della peste nelle varie letterature con un'appendice scientifica sulle epidemie nel XX secolo e i rischi di una guerra batteriologica. Lo spunto non veniva dal rischio di un'epidemia che derubricavo (come tutti) a un evento improbabile in questa parte del mondo (perché va da sé che le epidemie non hanno mai smesso di colpire le popolazioni più povere). All'ordine del giorno vi era allora, all'indomani dell'11 settembre, il rischio di attentati con armi batteriologiche, sulla scia di alcune lettere all'antrace che furono recapitate in quei giorni a giornalisti e politici americani.

Invece gli eventi degli scorsi mesi mi hanno portato gioco forza a riprendere quelle pagine e a rivederle alla luce dell'attuale pandemia e a riflettere se in questa situazione potesse essere utile rendere questo piccolo lavoro fruibile a coloro a cui possa interessare (ammesso che ci siano). Un lavoro che risulterà subito obsoleto in quanto sicuramente nei prossimi mesi e anni tanti artisti trarranno spunto da quanto abbiamo vissuto. Così come fecero con stili e finalità diverse autori di tutti i tempi e di tutte le tradizioni da Omero a Virgilio, da Boccaccio a Defoe, da Tucidide a Camus come recita il titolo del lavoro. Anche noi abbiamo dovuto fronteggiare una crisi a cui non eravamo preparati e le cui conseguenze potrebbero, come raccontato da molti degli autori succitati, trascinarsi per un tempo non ben precisato con effetti significativi sulla nostra società. Essendo troppo presto per trarre conclusioni, fare bilanci e individuare colpevoli (del resto il rischio non è totalmente scongiurato), a mio avviso l'unica cosa sensata da fare è cercare di capire cosa abbiamo imparato, quali valori abbiamo recuperato, quali abilità finora ignote abbiamo scoperto di avere. Poi ognuno alla fine di questa odissea trarrà le sue conclusioni e leggerà in essa, come hanno fatto i vari autori, il segno di un cambiamento sociale buono o cattivo che forse era già in divenire e che la straordinaria contingenza ha solo catalizzato.

Sicuramente abbiamo rivalutato il lavoro di medici e infermieri, le tante realtà di volontariato, le forze dell'ordine che hanno affrontato in prima linea l'emergenza. E dovremmo aver capito che i risparmi nella sanità non sono proprio una scelta oculata. Abbiamo rivalutato il ruolo della scuola e scoperto l'importanza di lavori altrimenti poco considerati, come gli addetti alle pulizie, i dipendenti dei supermercati, gli addetti alle consegne a domicilio (i trascurati "riders") e tanti altri che non si sono mai fermati garantendo i servizi minimi alle nostre comunità. Abbiamo apprezzato una telefonata inattesa e disinteressata, una giornata di sole, la camminata nei paraggi e il venticello fresco che sfiora il volto fra le pieghe della mascherina. Al diluvio di notizie tristi e allarmanti che arrivavano abbiamo reagito in gran parte con gesti di solidarietà, con un maggiore impegno sociale e professionale (anche per cercare di minimizzare le conseguenze economiche dell'epidemia), con forme nuove di comunicazione che ci hanno permesso di riscoprire antiche amicizie e farne di nuove. Abbiamo dato vero valore ai vantaggi della tecnologia. Il computer, l'automazione e l'innovazione tecnologica non significano, come un certo neo-luddismo vuol far credere, necessariamente meno posti di lavoro ma nuove forme di lavoro possibile. I rischi chiaramente ci sono e il ritorno alla normalità dovrà sicuramente individuare e prevenire le criticità che si annidano in queste nuove forme di lavoro e di relazione. Non smetteremo mai di ripetere però che non è lo strumento in sé ad essere pericoloso ma l'uso che di esso ne fa l'essere umano.

Come credenti siamo stati chiamati a riscoprire le ragioni essenziali della fede, al di là dei gesti esteriori, delle forme e dei riti, e al tempo stesso, nella lunga lontananza dalle celebrazioni, abbiamo rivalutato il gusto di esse-



Guarda, un asino che vola!

dott. Franco SPONZIELLO – Psicologo

Tu quoque, Brute, fili mi! "Anche tu, o Bruto, figlio mio!" esclamò il grande imperatore romano Gaio Giulio Cesare, il 15 marzo del 44 a.C., quando fu pugnalato a morte da un manipolo di una ventina di senatori tra i quali, appunto, Bruto. Una delle più famose congiure che la storia ci ha narrato, il cui denominatore comune ad altre cospirazioni è l'attentato al *sovrano*. Le congiure non sempre hanno come obiettivo il dittatore di turno, come accadde per Mussolini e Hitler, bensì possono interessare anche personaggi importanti come, per esempio, Gandhi, J. F. Kennedy e Giovanni Paolo II, che fortunatamente fu solo ferito nell'attentato. Fondatore o presunte che siano, le cospirazioni sono comunque sempre state terreno fertile per l'immaginario collettivo che tende a giustificare in qualche modo, eventi poco chiari e misteriosi. Negli ultimi anni in particolare, la diffusione dei mezzi d'informazione, dalle Tv alla carta stampata e ai Social, amplifica notevolmente, quando proprio non ne è la fonte, grandi e piccoli complotti, il più delle volte falsi.

I complotti esistono?

Per comodità farò distinzione tra complotto e complottismo. Quelli citati all'inizio sono solo alcuni esempi di complotti che, proprio per la loro natura e per l'architettura della trama, a volte molto intricata, sono difficili da dipanare, ma che sono sicuramente esistenti. Dalle bombe di Piazza Fontana e della Loggia a quella della stazione di Bologna, solo per citare alcune, la recente storia italiana è stata testimone di diverse e reali macchinazioni. Altra cosa è, appunto, il *complottismo*, una sorta di montatura ad hoc che ha l'obiettivo di logorare le istituzioni, diffamare persone, spesso avvalendosi dell'"ingenua" propensione di molti a credere nell'inverosimile a tutti i costi. Proprio in questo periodo, per esempio, stiamo assistendo alle più estrose e dannose teorie sul Sars-Cov-2. È ormai risaputo come la Rete e i Social in particolare, rappresentino il serbatoio di *bufale* (quando posso, cerco di evitare "fake news") più o meno pasciute. In questo ambito trovano un ambiente favorevole e così proliferano notizie false e allarmistiche del tipo "il vaccino ucciderà tutti i pensionati dopo un anno circa" o "potenze occulte mirerebbero al dominio del mondo"*.

Quando il complottismo è un sintomo

La facilità con la quale alcune notizie assolutamente infondate, hanno tanto successo è dovuta al livello culturale da una parte e alla mancanza di approfondimento, dall'altra: non ci si pone il dubbio, dunque non si ricercano i riscontri. Poi, perché dubitare di qualcosa che magari era già in qualche modo presente nei nostri pensieri? Ecco, *sto leggendo ciò che sospettavo, dunque è vero!* a prescindere... Spesso è proprio questo il meccanismo che ci porta a condividere certe assurdità, poiché è la (non) spiegazione che ci risulta più valida, quella, cioè, che qualcuno stia complottando ai nostri danni. Denunciando il sedicente sopruso, dimostriamo la nostra sagacia, rientrando nell'élite di chi ha capito... La "rivelazione" proviene di solito, da un personaggio che ammiriamo o, per esempio, da un "amico" su Facebook (similitudine/sillogismo: "se lo dice lui/lei, allora è vero!"). Con le dovute distinzioni dei livelli di gravità, il complottismo



trova il suo naturale habitat nel *disturbo paranoide di personalità* con manie persecutorie. La sensazione di essere osservati, ma anche la convinzione che gli altri sono ostili, nemici potenziali che vogliono il nostro male, che ci sfruttano, sempre pronti a trarci in inganno, sono alcuni dei sintomi di questo disturbo. Così, non ci si fida di nessuno o quasi, si è diffidenti nei confronti di parenti, colleghi di lavoro e conoscenti. Paradossalmente chi soffre di manie persecutorie può apparire del tutto normale, poiché i sintomi si confondono con la riservatezza e la meticolosità. Dall'esterno possono addirittura sembrare assolutamente sensate le remore a non fidarsi, a dubitare di tutto e di tutti, ma anche il carattere eccessivamente metodico e riservato; tratti propri di questo quadro patologico. Chi costruisce le teorie complottistiche sa bene che tante persone, pur non essendo necessariamente affette da disturbo paranoide di personalità, sono però ben disposte al dubbio, alla facile suggestionabilità, alla propensione a credere alle macchinazioni, specie se ai danni della "povera gente". Questa giustificazione è anche un meccanismo di difesa contro l'evidente mancanza di fondamento del complotto: ergersi a paladino dei più deboli, significa stare comunque dalla parte giusta, dei buoni contro i cattivi, così che abbiamo l'impressione di controllare le nostre paure, attraverso la giustificazione del nobile intento. Cerchiamo di approfondire sempre le notizie che sentiamo o leggiamo, anche quando sembrano confermare ciò che pensiamo. Spesso i titoli di certi giornali, gli *scoop* di cui sono pieni i Social, servono a far guadagnare chi li scrive e pubblica, quando non sono costruite appositamente per creare e alimentare un clima di diffidenza e paura utile a certi potentati o aspiranti tali. Questi sì reali! Quando sono insicuro della veridicità di una notizia, utilizzo un motore di ricerca (per esempio Google): scrivo il titolo della notizia e aggiungo la parola "bufala". Va beh, a volte anche *fake news*, lo confesso...

* Molti esempi di *bufale* sul complottismo sono raccolti qui: <https://www.bufale.net/complottismo-2/>
Per inviare domande: dott. Franco Sponzello: info@psicologopuglia.it
Sito Internet: www.psicologopuglia.it

re parte di una comunità. Abbiamo affidato tutto, le nostre vite, le nostre attività, con fiducia agli scienziati e ai politici. Due categorie che negli ultimi anni non riscuotevano certo le simpatie della maggior parte della popolazione. Eppure è sempre stato loro compito indicarci quali siano le norme, i comportamenti, i sacrifici, necessari per il bene di tutti. Un compito ingrato, in un momento come questo, in quanto neanche loro sono mai stati preparati ad affrontare situazioni di tale portata. Con l'ulteriore aggravio di dover convincere i cittadini a condividere regole molto restrittive per lo più empiriche. E dovremmo aver capito anche quale sia il rischio di affidarsi a personaggi impreparati, per cambiare o per il solo gusto di vedere cosa possano fare. In una sola parola abbiamo dimostrato e preteso responsabilità, forse più di quanto mi aspettassi al primo insorgere dell'epidemia quando temevo di dover assistere agli episodi di intemperanza, agli abusi, ai disordini che costellano tutte le pagine degli autori succitati. È sicuramente il segno che la consapevolezza dell'essere cittadini "sulla stessa barca" (come ci ha ricordato il Santo Padre in piena pandemia a Piazza San Pietro) ha avuto la meglio finora

sullo spirito individualista del "si salvi chi può". È importante però che tale credito di fiducia non sia disperso o non sia stato mal riposto e questo dovrà serenamente essere vagliato nei prossimi mesi e anni. Perché si è trattato di una prova difficile, carica di sofferenze e di lutti, non certo di un gioco, né di una inattesa vacanza, né di un fantomatico esperimento. L'unico esperimento sociale a mio avviso è stato provare dopo tanti anni di individualismo spinto se avevamo ancora attivi gli anticorpi della solidarietà sociale; se avevamo ancora la forza di rinunciare alla nostra libertà, di assumerci grandissimi rischi, non per cieca obbedienza quanto per una scelta deliberata per il bene di altre persone che magari non conosciamo affatto. E allora ora che si riparte, ora che tutti fremono per recuperare il tempo perduto, sta a noi trarne le conseguenze e cercare di mantenere anche dopo la fine dell'emergenza questo spirito comunitario per non lasciare indietro nessuno, per non rimandare più scelte importanti a un domani che potrebbe anche non esserci, per dare un contributo giorno per giorno nel nostro piccolo alla realizzazione una nuova società più attenta a tutti.

Da beneficiario a donatore

La solidarietà al tempo del Covid19

di Teresa LOCOCCIOLO

"Trenta nostri medici e infermieri partono oggi per l'Italia, non sono molti e non risolveranno la battaglia tra il nemico invisibile e i camici bianchi che stanno lottando dall'altra parte del mare. Ma l'Italia è casa nostra da quando i nostri fratelli e sorelle ci hanno salvato nel passato, ospitandoci e adottandoci mentre qui si soffriva.

Stiamo combattendo lo stesso nemico invisibile. Le risorse umane e logistiche della nostra guerra non sono illimitate. Ma oggi non possiamo tenere le forze di riserva in attesa che siano chiamate, mentre negli ospedali italiani, dove si stanno curando anche albanesi, hanno un enorme bisogno di aiuto".

Edi Rama, primo ministro albanese, in occasione della partenza per l'Italia di un team di medici pro emergenza coronavirus, il 29 marzo u.s., ha tenuto un discorso in lingua italiana, apprezzato anche dai nostri politici, sia di destra che di sinistra, durante il quale ha detto tra l'altro, che *"Tutti sono rinchiusi dentro le loro frontiere, e anche paesi ricchissimi hanno girato la schiena. Forse proprio perché noi non siamo ricchi e neanche privi di memoria, non ci possiamo permettere di non dimostrare all'Italia che gli albanesi e l'Albania non abbandonano mai l'amico in difficoltà".*

Con la frase *"laggiù è casa nostra"* egli ci ha richiamato alla memoria il 7 marzo del 1991, quando l'Italia fu considerata terra promessa per migliaia di cittadini albanesi. Quel giorno, a bordo di navi mercantili e varie imbarcazioni di fortuna, approdarono nel porto di Brindisi 27mila migranti che fuggivano dalla crisi economica e dalla dittatura comunista del loro paese.

I cittadini del brindisino, tra i quali anche gli ostunesi, individualmente e tramite la Caritas, si mobilitarono per assistere quella fiumana di persone, delle quali molte furono accolte nelle case, trovarono un lavoro, i loro bambini furono inseriti nelle scuole, gli ammalati furono curati negli ospedali. Sembra una storia di tanto tempo fa che, improvvisamente, le parole di Edi Rama l'hanno riportato alla nostra memoria. Il bene profuso allora dagli italiani a quelle persone, ora inaspettatamente ci viene ricambiato.

Il discorso di Rama, semplice e immediato ha fatto presa perché egli ha usato le parole della solidarietà che tutti coloro che attraversano situazioni disastrose come quella attuale vorrebbero ascoltare; quelle parole fanno passare in secondo piano l'entità del contributo ricevuto dall'Albania: nel bisogno, più importante del quanto può essere il come si riceve.

nell'ambito delle nazioni, all'interno delle città, negli ospedali, da parte di differenti categorie di persone e lavoratori: in tanti sono stati, e sono tutt'ora, capaci di andare incontro alle necessità di chi ha bisogno, spinti dal sentimento di fratellanza che supera le differenze, le difficoltà, e la stessa paura del contagio, pur di aiutare chi è più esposto, nel perseguimento del bene comune che si consegue proprio quando stanno bene i più fragili.

La solidarietà nei frangenti del coronavirus si è manifestata anche ad Ostuni: singole persone, aziende, associazioni tradizionalmente benefiche, quali la Caritas, la Croce Rossa, la Conferenza di San Vincenzo, l'Avis hanno contribuito ad aiutare coloro che con la pandemia si sono ritrovati più poveri e più bisognosi di prima. Se continuerà siffatta manifestazione di umanità proveniente anche da tanti giovani, se saremo attenti e generosi verso chi è in difficoltà, se sapremo collaborare con spirito costruttivo per il bene di tutti, le nostre città esprimeranno un livello più alto di umanizzazione, quasi una positiva eredità del Covid19.

Alcuni opinionisti hanno ritenuto quell'invio in Italia di medici e infermieri albanesi come una strategia diplomatica per cui, nei rapporti internazionali, lo Stato donatore perlopiù trae maggiori vantaggi politici dal gesto di aiuto: insomma, quella dell'Albania sarebbe stata una brillante mossa di politica estera, nata da una felice intuizione del primo ministro Albanese Edi Rama.

La stessa considerazione potrebbe farsi a riguardo delle Associazioni benefiche che con le loro attività potrebbero alimentare la propria autoreferenzialità, tanto più in periodi eccezionali come quello attuale.

È un pericolo che può essere scongiurato nella misura in cui "il volontariato sia coscienza scomoda, non il comodo alibi all'inerzia dei governi" come afferma don Luigi Ciotti nel suo ultimo libro *L'amore non basta*", in cui, da par suo, analizza il ruolo del sociale ieri e oggi.

CONOSCERE PER CONSERVARE IL PATRIMONIO CULTURALE: IL RUOLO DI "ITALIA NOSTRA"

di Ilaria PECORARO



Si coglie una nuova opportunità per **Italia Nostra onlus**, da sempre schierata in **difesa del Patrimonio culturale** della Nazione.

Italia Nostra ha il compito di rafforzare a livello locale e nazionale la sua missione, l'impegno nel promuovere la tutela, la conservazione e l'uso sostenibile del patrimonio artistico, a beneficio delle generazioni presenti e future.

Se i cittadini riscoprono nelle "Collezioni", nelle "Mostre", nelle "Architetture", nei parchi archeologici una reale fonte di benessere, d'identità e di appartenenza, di conoscenza e comprensione degli altri, di conoscenza del passato e della storia. Se la Cultura e Società che l'ha prodotta vengono di nuovo, strettamente, relazionate fra loro; se il "Vivere presente" chiama alla memoria "il passato"; se la cultura torna a pieno titolo ad essere espressione di una collettività; Italia Nostra deve ad alta voce e con la forza degli ideali in cui crede **SOSTENERE, PROMUOVERE, ACCOMPAGNARE** la cura del patrimonio culturale. Questa cura è possibile solo in un contesto socio-politico-economico che percorra la strada dello **sviluppo culturale sostenibile**, che si sposa all'unisono con uno **sviluppo sociale sostenibile**, abbracciando i principi dell'**economia circolare** e della **innovazione sociale**, supportata dalla **innovazione tecnologica**.

È tempo, oggi, che Italia Nostra torni a fungere da timone di questa nuova rinascita culturale!

La conoscenza della storia costituisce un importante punto di riferimento e di ispirazione per il futuro di un Paese. Si deve, quindi, accelerare e amplificare l'attività a sostegno dello sviluppo sostenibile attraverso l'uso, lo sviluppo e la conservazione delle collezioni del patrimonio, attraverso la riapertura e la fruizione di musei, archivi, biblioteche, scuole, università e centri di ricerca, scuole e luoghi della memoria. Nel mese di marzo doveva svolgersi a Roma **l'VIII Corso di formazione rivolto ai referenti EDU** di Italia Nostra, di cui chi scrive è referente di ambito territoriale. Obiettivo del corso era fare il punto su quanto svolto nei propri territori, insieme alle scuole, in materia di sensibilizzazione alla tutela del patrimonio culturale. L'appuntamento annuale romano rappresenta per noi referenti di area un momento di crescita personale e scientifico di forte stimolo. Rientrati a casa, sempre, facciamo tesoro di quanto condiviso con i referenti nazionali e tentiamo di tradurre in esperienze locali, quanto appreso a Roma. Facendomi portavoce di quanto svolto dalla sezione Messapia di Ostuni, piace comunicare che a livello locale la sezione porta avanti da decenni attività di sensibilizzazione rivolte sia a ragazzi che ad adulti. L'entusiasmo con il quale ben 60 studenti hanno aderito al progetto ex **ALTERNANZA SCUOLA LAVORO** a.s. 2018-2019 e al **PON bianco calce** a.s. 2019-2020, presso il liceo classico-scientifico di Ostuni 'Pepe-Calamo', merita una certa attenzione. L'iniziativa è rientrata nel progetto "La Settimana Bianca" della Città Bianca di Ostuni, promossa

dall'Associazione **Lu Scuparièdde**, dalla sezione locale "Messapia" di Italia Nostra, con la partecipazione del Liceo Pepe Calamo di Ostuni (Brindisi).

L'esperienza ha messo in luce come le attività laboratoriali siano volano di curiosità, partecipazione e sensibilizzazione nei confronti dei giovani e, al contempo, nei confronti dei cittadini. Ragazzi abituati a "non sporcarsi le mani" hanno voluto partecipare, ritinteggiando a latte di calce buona parte del centro storico di Ostuni. Gli abitanti del centro storico, osservando il buon esempio dei giovani, hanno sentito il dovere di affiancarli in questa avventura, contribuendo anche loro alla buona riuscita dell'esperienza. L'eccezionale successo riscosso dal progetto ha dato vita all'organizzazione di un corso per "I lattatori", che sarebbe dovuto partire nel mese di marzo 2020 ma che il Coronavirus ha momentaneamente stoppato. Nel prossimo futuro si dovranno reiterare tali esperienze, dando loro continuità, con appuntamenti educativi di cittadinanza attiva. Il "fare" però non basta. Bisogna riprogettare i modi attraverso i quali educare i cittadini a prendersi cura del proprio patrimonio culturale locale, insegnando quella "filosofia della cura", che giova al "curatore" tanto quanto all'opera d'arte "curata".

Da un'indagine compiuta personalmente presso gli Ordini professionali brindisini è emerso che questi ultimi vorrebbero aprirsi a percorsi di conoscenza promossi da Italia Nostra. Per fare questo è necessario programmare per tempo gli eventi, stipulando accordi di programma con gli Ordini professionali di architetti, ingegneri, geometri, geologi, con uffici tecnici comunali, al fine di ampliare la platea degli utenti, in nome e per conto della formazione continua. L'interesse verso l'acquisizione di nuove competenze è grande in questo particolare momento storico ed è il mondo del lavoro che invoca una più massiva presenza di Italia Nostra EDU in ambito formativo-educativo per la tutela del patrimonio artistico e paesaggistico.

Sarebbe auspicabile, in un'ottica multidisciplinare, coinvolgere nell'organizzazione dei corsi di Italia Nostra anche i componenti delle CLP comunali (Commissioni Locali per il Paesaggio) e anche altri Enti Pubblici, quali i Parchi le Riserve naturali regionali e statali, gli Enti di ricerca locali come il CETMA. Per raggiungere questo obiettivo sarà strategicamente prioritario definire Convenzioni accurate e tematiche, tempi e strumenti di coinvolgimento che siano affini al mondo del lavoro e che non escludano il mondo della formazione di ogni ordine e grado. Pertanto, alla luce delle riflessioni poc'anzi condivise, sarà necessario nel prossimo futuro riorganizzare insieme i corsi di formazione Italia Nostra 2020-2021, considerando queste ulteriori esigenze socio-culturali, aprendo la frequenza dei nostri corsi locali anche ai cittadini in modalità remota. Oggi, più che mai, si percepisce l'esigenza di "Conoscere per Conservare" il grande patrimonio culturale italiano.



1° PREMIO EX AEQUO “PAOLO GOBETTI”

per il video “Licio Giglio, un soldato italiano nelle prigioni di Hitler” alla Scuola Secondaria di I Grado “Barnaba-Bosco” di Ostuni



Il 99enne Licio Giglio ricorda la sua avventura durante il Secondo conflitto mondiale

Anche in tempo di didattica a distanza la Scuola Secondaria di I Grado “Barnaba-Bosco” di Ostuni che ho il privilegio di guidare dal settembre scorso, è stata in piena attività e fermento. È con grande gioia, infatti, che rendo partecipe l'intera comunità scolastica e cittadina del prestigioso 1° premio ex aequo “Paolo Gobetti”, nell'ambito della 17° edizione del concorso nazionale “Filmare la Storia” organizzato dall'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza con Film Commission Torino-per Torino Cinema 2020 e con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione, attribuito alla nostra scuola per il filmato “Licio Giglio, un soldato italiano nelle prigioni di Hitler”, che ha visto la partecipazione di numerosissime scuole di tutto il territorio nazionale. La premiazione si è svolta il 4 giugno in streaming seguita il giorno dopo, 5 giugno, dalla manifestazione svoltasi presso la scuola Barnaba-Bosco” con la straordinaria partecipazione del Sottotenente Licio Giglio accompagnato dalla moglie Prof.ssa Emilia Lucchi, alla presenza del Sig. Sindaco Avv. Guglielmo Cavallo, del vicesindaco nonché Assessore alla Pubblica Istruzione Avv. Antonella Palmisano, dei docenti coinvolti nel concorso, di una rappresentanza di alunni. Protagonista assoluto di tale riconoscimento è stato un filmato realizzato dalle classi 3 E e 3 F supportate dal prezioso supporto dei docenti Prof.sse Roberta Rodio, Giovanna Palma, Laura D'Amico Galizia e dal Prof. Vincenzo Bracciale. In esso gli alunni hanno raccolto la preziosa testimonianza del nostro concittadino Sottotenente di artiglieria Licio Giglio, classe 1921, che ha dato voce alle persecuzioni, ai momenti di sconforto, alle privazioni subite in prima persona durante la deportazione in un campo di prigionia tedesco. Il suo racconto è riconducibile agli anni 1941-1943 quando l'ARMIR, Armata italiana in Russia, composta da 229.000 soldati, viene soggiogata dai russi nel gelo della steppa il fronte nazifascista viene rotto e inizia la lunga ritirata italiana fino alla prigionia che porterà i nostri soldati prima ad essere rinchiusi nei lager tedeschi poi nei gulag sovietici. Solo 10.000 di essi circa si salvarono dalla prigionia, tra cui il Sottotenente Licio Giglio. Un filo di commozione e di ammirazione per ciò che anche in tempo di distanziamento sociale e di didattica a distanza, mentre le pratiche consuete sono diventate difficili, la scuola “Barnaba-Bosco” ha scelto di essere, Viva, e di ribadire valori e vicende chiave sempre attuali, traendoli dal passato di tutti noi, dalla nostra Storia. Rivolgo un caloroso ringraziamento al Sottotenente Licio Giglio ed ai suoi familiari per la disponibilità e la pazienza profuse a favore della nostra comunità.

Dott.ssa Guendalina Cisternino

Dirigente Scolastico della Scuola Secondaria di I Grado “Barnaba-Bosco”

LE TORRI SARACENE: TORRE POZZELLE UN BENE DA TUTELARE CON IL FAI

Prof. Domenico Greco
PRESIDENTE DELLA PRO LOCO OSTUNI MARINA

Le costruzioni di “osservazioni Fortificate” sono riportate da Plutarco intorno al 100 d.C. e furono realizzate dai romani per rendere tranquillo il “Mare Nostrum” dall'attacco dei predoni. Con il crollo dell'Impero romano, il territorio divenne preda delle popolazioni germaniche e le coste dell'Italia Meridionale vennero sistematicamente attaccate dai Vandali e dai Visigoti.

Le fortificazioni costiere si fecero sempre più numerose dopo la morte di Maometto quando l'Islam iniziò la sua espansione verso l'Occidente. I primi ad ideare un sistema di segnalazione e di difesa furono gli Angioini (1266-1442) e la loro opera fu continuata dagli Aragonesi(1442-1503). La realizzazione di tali opere fu, però, solo parziale ed i pirati poterono ancora compiere indisturbati le loro incursioni: tristemente famoso, all'epoca del dominio aragonese, è il saccheggio di Otranto del 1480 in cui vennero decapitati 800 otrantini.

Nell'Editto del 1563 il Regno di Napoli stabiliva che si dovevano costruire delle Torri Fortificate con il consenso della Reale Corte e che Regi Ingegneri avrebbero individuato le località adatte alla costruzione e la spesa della costruzione doveva essere imputata ai Comuni interessati e dove fosse possibile, dovevano essere previsti servizi di ronda a cavallo, da torre a torre. Sulle coste italiane vennero costruite 700 torri. La Nostra Torre Pozzelle venne innalzata nel 1567 dal Maestro Massenzio Gravili di Lecce per una somma di 200 ducati (circa 15.000 euro di oggi) ed ospitava due gendarmi, il Torriere pagato dalla città di Ostuni e l'Attendente fornito da Carovigno. La Città di Ceglie contribuisce alle spese ordinarie dell'olio per le lampade e della polvere da sparo, e, di quando in quando, alla manutenzione della struttura. In caso di pericolo, avvistato un veliero sospetto all'orizzonte, i gendarmi avvisano le città vicine: con campane, con fucilate o con fumo di giorno, accendendo fuochi durante la notte. Lanciato l'allarme il Torriere e l'attendente calano la scala dalla porta-finestra situata al piano superiore e fuggono di gran carriera nelle vicine masserie masserie fortificate, già pronte a preparare la difesa per un eventuale attacco piratesco. In questi ultimi anni i Turchi hanno intensificato le loro apparizioni. Ricordiamo lo sbarco di fortuna avvenuto nel porto di Villanova dell'Armatore Bernardino de Voltalino per scampare all'armata turca che aveva attaccato Budua, oggi Budva, in Montenegro, possedimento dell'Armatore. E ancora nel maggio del 1578 uno schiavone (termine indicativo di prigionieri detenuti sui navigli) che chiedeva l'elemosina davanti alla cattedrale, raccontava che una barca del Magnifico Bartolomeo Siccoda, partita da Barletta con un carico di grano, era diretta ad Ostuni e venne presa dai turchi nelle acque di Bari.

Come vivevano i Gendarmi nella torre? I due soldati disponevano di un terreno molto ampio nei dintorni della torre e coltivavano ortaggi e generi indispensabili per il fabbisogno giornaliero. La vicinanza del mare permetteva di integrare l'alimentazione mediante la pesca e la raccolta di molluschi e di crostacei. Per quanto riguarda l'acqua, non mancava di certo. Una cisterna è ricavata nel piano inferiore della torre dove confluisce una canaletta (ancora oggi è visibile) che convogliava le acque piovane dal sovrastante terrazzo. Solitamente quest'acqua veniva utilizzata per bere, mentre per irrigare i campi ci si serviva delle “Pozzelle”, da dove fuoriuscivano polle di acqua sorgiva: la contrada deriva la sua denominazione proprio da queste fontane. In prossimità della spiaggia, poi, c'erano vene di acqua dolce chiamata dai nostri antenati acqua de Criste, perché il fenomeno sa di miracoloso: acque dolci che scorgano nel mare e non si mescolano con quelle salate!

Queste acque sono salutari e benefiche, dotate di poteri curativi perché ricche di potassio e di sali minerali. Dagli atti notarili e dall'Archivio di Stato dell'epoca risulta che, siamo nel 1653, il Caporale Sebastiano Cagnes, di guardia alla Torre, deve consegnare il decimo del suo raccolto a Leonardo Lotesoriere per aver sconfinato nel suo terreno per la coltivazione di ortaggi. Esattamente 130 anni dopo, nell'archivio di Stato di Bari, si evidenzia che nelle terre e nelle pezze di Torre Pozzelle non potranno più pascolare le morre di pecore dei forestieri (provenienti dal brindisino e dal Salento), poiché Don Giuseppe Boezio, avendo ereditato dal padre e dagli zii paterni 800 tomoli di terre in contrada, ha venduto al Monte di Pietà di Locorotondo, istituito da Vintantonio Montanaro e detto Monte Montanaro, 200 tomoli di terre aperte e chiuse (il tomolo è un'antica unità di misura della



superficie agraria, utilizzata in alcune province italiane, tra cui Bari, Brindisi e Lecce. Non era una unità di misura uguale per tutte le province, ad esempio a Brindisi valeva 8516 metri quadrati, a Bari 4065 e Lecce 6298. Il valore del tomolo più utilizzato è stato di 2143 metri quadrati; il 31 Dicembre 2007 il tomolo non è più utilizzato).

Nel 1857, esattamente 74 anni dopo, troviamo un documento (ricerche effettuate di E. Filomena e Prof. ssa Aurisicchio e pubblicate nello Scudo di Giugno 2007) importante relativo alle alghe che puntualmente ogni anno spiaggiano a Torre Pozzelle: “ecco un carro carico di alghe, dove è diretto?”

Alla Masseria Lamatonsula, nei pressi di un altro fiume di acqua dolce che conclude il suo percorso nel Porto dell'Arena (ora Cala Dei Ginepri). I nuovi proprietari, i fratelli Paolo (primo Sindaco di Ostuni dopo l'Unità d'Italia) e Raffaele Tanzarella l'hanno acquistata dal Pio Monte Montanaro e la fitta per quattro anni (atti Notarili notai Baldari, Farina, Incalzi, dell'Edera) a Pietro Sante Sordo e Francesco Mondino, Ortolani di Mola Di Bari. I proprietari consegnano ai locatari le sementi, due animali, 66 secchi ed ogni anno 40 carri di letame e tantissima alga di mare (Posidonia) quanta ne occorre. L'alga, una volta seccata, verrà bruciata e servirà per concime”. Colgo l'occasione di questo documento, per evidenziare che le alghe spiaggiate hanno rappresentato una “Grande Risorsa” per il nostro territorio: una prassi virtuosa conosciuta fin dai tempi dei Romani, abili esperti nelle gestioni delle coltivazioni ittiche e degli utilizzi degli “Scarti Spiaggiati Dal Mare”. Oggi la Posidonia viene utilizzata per la Produzione di carta, produzione di Biogas, produzione di polimeri termoplastici biodegradabili, prodotti per il design, settore agricolo e zootecnico, cosmesi ed erboristeria e chimica verde.

Oggi l'Area di Torre Pozzelle, di notevole interesse naturalistico, con la presenza di boschi di Ginepro, meriterebbe una maggiore tutela anche attraverso l'istituzione di un'area naturale protetta, attraverso la Via Reggia per Brindisi, ovvero l'antica Via Traiana, e con i vari avvicendamenti padronali sono venute a formarsi 3 Masserie, oggi indicative di altrettante contrade: Boezio detta anticamente Lamia Rossa, Lama Montanaro (ora Cala dei Ginepri) e anticamente Lamatonsula e Torre Pozzella propriamente detta. “Un angolo del nostro territorio miracolosamente sopravvissuto agli insediamenti costieri che altrove hanno cancellato significative testimonianze storiche”. Torre Pozzelle è stata così descritta da poeti, artisti e viandanti “un paesaggio selvaggio in cui il verde dell'erba ed il rosso della terra si mescolano, lambiti dalla schiuma delle onde.

Il mare si infrange in flutti fragorosi, il vento ci scuote. Il sole riesce a filtrare le nubi, illumina in chiaro scuro ogni cosa attorno a noi, per un momento ci sembra di essere di fronte ad un paesaggio nordico, remoto e solitario: semplicemente Meraviglioso. Luogo di raro fascino...torre d'avvistamento che andrebbe qualificata... è in un contesto favoloso, di rara bellezza, circondata da dune e vegetazione a macchia mediterranea con mare cristallino”. “Nel 1988 la Torre mostrava il crollo della parte superiore del l'angolo sud-ovest, ivi compresa la relativa parte di volta, associato a fenomeni di grave distacco di ampi tratti di paramenti murari. Tra il 1988 e il 1990 sono stati eseguiti lavori di consolidamento e conservazione del manufatto per un importo di L. 100 milioni (articolo dello scudo di Giovanni Matichecchia). Dopo 30 anni, oggi abbiamo l'opportunità di tutelare il paesaggio ed il patrimonio storico ed artistico di Torre Pozzelle e la Proloco Ostuni Marina, dopo la presentazione di Ostuni Capitale Italiana della Cultura 2018, Gal Alto Salento a capitale Italiana della Cultura 2020, in occasione della Decima edizione del Bando Fai e con la collaborazione di Espressione d'Arte, Lega Navale e Patrocinio Del Comune Di Ostuni, si accinge a VINCERE, con l'aiuto di tutte le Associazioni del territorio e con tutti gli Ostunesi, un'ultima scommessa, ovvero lancia una raccolta firme per l'Inclusione di TORRE POZZELLE tra le località destinate alla riqualificazione da parte del FAI.

EMILIA MARTUCCI

una munifica benefattrice

di Enza AURISICCHIO

La storia dell'emancipazione femminile, come è noto, ha avuto inizio soltanto alla fine del XIX secolo e non può dirsi conclusa, giacché i più elementari diritti civili sono ancora negati al "gentil sesso" in alcune parti del mondo.

Le donne nel passato non avevano libertà decisionale, né personalità giuridica e negli atti pubblici erano sempre affiancate da un uomo, padre, fratello, marito, che decideva per loro. Mancando queste figure erano assistite da un personaggio maschile degno di fiducia. Se appartenevano a una classe agiata, il progresso nello stato personale consisteva nel passaggio da figlia devota a moglie sottomessa e a madre affettuosa.

L'alternativa, se non si profilava un matrimonio vantaggioso per stringere alleanze o per consolidare il patrimonio familiare, era quella di pronunciare i voti.

Il destino era forse leggermente diverso per le donne in possesso di una dote, appartenenti a ceti medi. In questo caso la scelta dei genitori, i soli a decidere sull'unione più giusta per la figlia, poteva a volte coincidere con quella desiderata dalla fanciulla.

Un problema sociale era invece rappresentato dalle ragazze prive di dote, povere o orfane. Per loro la vita riservava un futuro amaro segnato dall'impiego, sin dalla più tenera età, nell'agricoltura o come domestiche per consentire il raggiungimento di quel margine economico che avrebbe assicurato una dignitosa sistemazione.

Nel 1769 *Apollonia Trecca di undici anni è posta a servire dalla madre in casa di donna Antonia Pagano vedova di Francesco Pietro Ayroldi per lo spazio di anni 10 senza che si possa allontanare o pretendere alcun salario con obbedire ciecatamente li comandi che li saranno imposti, faticare... e fare tutti quei servigi che convengono a una serva di casa. In cambio sarà alimentata, ben trattata, vestita e avrà l'assistenza medica e i medicinali gratis... e si obbliga detta donna Antonia insegnare a detta figliola l'arte di ben filare, tessere e cucire e terminato sarà il tempo di anni 10 ...essere tenuta darli a pagare ducati dieci contanti e anche un corredo di panni a quattro a quattro ...ed anche un letto intiero con i tavoli, treppiedi, pagliericcio, coperta di lana e lenzuola dua e una caldara di rame* (Arch. di Stato di Br, notaio G. De Anna, c. 173r).

La generosità e lo spirito caritatevole di persone benestanti sopperivano all'assoluta mancanza di iniziative pubbliche destinate a questa fascia particolarmente debole della popolazione, concretizzandosi in donazioni di denaro bastevoli per la dote.

Il nobile Ferdinando Bisantizzi, ad esempio, dispose nel testamento del 1614 che trecento ducati fossero utilizzati per maritare dieci ragazze povere o orfane, una l'anno, con una dote di trenta ducati in memoria dell'*anima del testatore* (IDEM, notaio G.L. Farina, 1614, c. 65r). Meno "dotata" la ragazza da maritare che si avvantaggiò dei diciotto ducati che il notaio Donato Valente volle elargirle per testamento nel 1636 (IDEM, notaio A. De Giore, c. 206r).

Una procedura simile era a fondamento dei cosiddetti *Monti di Maritaggio*, istituzioni nate da un lascito privato destinato a tutte le fanciulle povere e oneste della comunità. Un *Pio Monte* fu voluto dal vescovo Vincenzo Melingi nel 1637 con finalità comprensive anche dell'assistenza ai poveri e alla popolazione in periodi di carestia e con la devoluzione di una parte dei capitali per dote alle povere, alle donne *impossibilitate a lavorare o di che covirsi* e alle ragazze *vergini destituite di ogni aiuto*. (Arch. Capitolare, Cartella *Pio Monte Melingi*). Si trattava, in questi casi, di provvedimenti parziali dipendenti dalla limitatezza delle somme stanziare se queste non erano opportunamente reinvestite in azioni finanziarie capaci di fruttare nel tempo con solide garanzie. Emilia Martucci, la donna di Ostuni della quale vogliamo ricordare il nobile operato, pensò a un lascito più consistente e duraturo con la sola finalità di aiutare le ragazze in difficoltà economiche. Nel 1609, con un atto rogato dal notaio Antonio Mele e con il consenso di don Vitantonio Prototino e del dottor in medicina don Giovanni Antonio Cimino, Emilia determinò di *erigere un Monte di Pietà a onore e gloria...della Gloriosa Vergine Maria... sotto il titolo di Santa Maria Visita Poveri ... e per effetto di pietà verso i poveri, Orfani e miserabili di questa città e di voler dotare l'indicato*



Copertina dei Bilanci del Monte Visita Poveri, Archivio della Biblioteca Comunale di Ostuni.

Monte di beni ...donarli ... affinché dal prezzo dell'istessi da vendersi o dall'introiti provenienti in ogni anni, li predetti poveri, orfane e miserabili possano dotarsi dell'infrascritta quantità di dote, e così facilmente maritarsi e manare vita onesta giusta la volontà e desiderio di essa Emilia, e per la salvezza della di lei anima. (AS Br, notaio A. Melleo, c. 112v) Emilia apparteneva a un ramo di una composita e antica famiglia inizialmente denominata *Tacleto - Tacrito*, indicata poi come *de Martuccio*, mutuato il nome da questa persona vissuta intorno al 1443 (L. ROMA, *Le pergamene dell'Archivio Capitolare*, p. 231). I Martucci militavano tra i popolari, ceto composto da massari e da artigiani, impegnati attivamente nella vita politica della città come si evince dal coinvolgimento di Antonio, nel 1492, in una protesta locale contro il Capitano regio, punita con una multa di ben cento ducati, cifra considerevole per quei tempi (L. PEPE, *Storia della città di Ostuni*, p. 239).

Le aspirazioni a un superamento di uno *status* comunque dignitoso sono evidenti nel secolo successivo: nel catasto del 1578 Domenico, il figlio ventisettenne di Angelo Martucci, di professione massaro, è studente (AS Br, *Catasto di Ostuni*, 1578 c. 50v) mentre un rappresentante della famiglia ancora da identificare, ordina, nel tardo Cinquecento, la realizzazione della statua di gesso del *Salvatore*, ancora oggi custodita in Cattedrale, per decorare l'altare fondato un secolo prima da Martuccio con diritto di patronato, ovvero dotato di beni per la celebrazione di messe in perpetuo. Nel 1616 il reverendo don Luciano Martucci è insignito del titolo di dottore in diritto civile e canonico, *utriusque juris doctor* e, successivamente, molti canonici appartenenti a questa famiglia figurano tra i ranghi ecclesiastici.

Le notizie raccolte tra varie fonti consentono di delineare una breve biografia di Emilia. Nasce intorno alla metà del 1500 e sposa Dionisio Cavallo, un foese, così come è definito nel rilevamento catastale del 1578 (c. 209r), vale a dire una persona impegnata nel settore agricolo, spesso nel ruolo di perito, proprietario di vari immobili: una casa di residenza nel rione *San Pietro*, un'altra dimora data in fitto nel rione *Monterrone* retrostante la Cattedrale, un latifondo alla marina in località *Paritale*, oggi identificabile con le terre della contrada *Agnese Cavallo*, toponimo derivante dall'alterazione del nome di questo cinquecentesco proprietario, consistente in 550 alberi di olive, sette tomoli di terre variamente coltivate, un giardino, una corte, una casa lamiata e una grotta sotto una torre. Il patrimonio fondiario era completato da un gregge di 40 capi, animali bovini e

numerose pezze di vigna alla *selva*, a Santa Lucia e a Sessano.

Possiamo ipotizzare che la morte del figlio Giovanni Matteo poco più che ventenne nel 1588, quella di Dionisio nel 1602 (Arch. Cap, Atti not., vol. 2 c. 84r) e del secondo marito, il notaio Francesco Antonio Calamo nel 1609 (AS Br, A. Melleo, c. 112r) abbiano indotto Emilia, in quest'ultimo anno, a donare una parte del patrimonio familiare per l'istituzione del Monte *trovandosi in età avanzata, e non avendo speranza di procreare figli, e ancorché si maritasse*.

Emilia si riservava il godimento dell'usufrutto di questi beni da utilizzarsi per finalità benefiche dopo la sua morte. La lettura di alcuni atti rivela, in realtà, che fu celebrato un terzo matrimonio con Enea Troyano di trenta anni più giovane (AS Br, Catasto 1608, c. 424r), deceduto nel 1623.

Si spense il 24 giugno del 1625 lasciando nel testamento del dicembre 1623, le proprietà ancora in suo possesso, ai nipoti Alvizia e Orazio Antonio Martucci (AS Br, notaio A. Melleo, c. 100r).

Tra le ultime volontà quella di essere sepolta nella tomba della Cappella intitolata a *Santa Maria Visita Poveri* che, come aveva stabilito nell'atto di fondazione del Monte, doveva essere costruita dagli amministratori del Monte nella Cattedrale o nella chiesa del Carmine (Arch. Cap, Cartella *Pio Monte Santa Maria Visita Poveri*). Gli spazi interni della Cattedrale, sottoposti a revisioni sostanziali dal vescovo Vincenzo Melingi attraverso soppressioni e accorpamenti di cappelle di antica fondazione, non erano disponibili nel terzo decennio del 1600 per ospitare un nuovo altare. Furono i padri custodi della Chiesa del Carmine a offrire nel 1640 *uno loco vacuo nell'ala sinistra ... acciò quanto prima si possa edificare una cappella* (AS Br, notaio M.A. Spennati, c. 43r), alla quale la munifica dotatrice aveva riservato cento ducati, in un codicillo stipulato nel 1612 sempre dal notaio Mele, per il pagamento delle messe e per la decorazione dell'arredo liturgico completato da sepoltura e valorizzato da un dipinto (AS Br, notaio Melleo, c. 30r). La cappella può considerarsi conclusa solo nel 1646 quando il cassiere liquidò le spese per il dipinto raffigurante *la Madonna con Sant'Antonio da Padova e San Carlo Borromeo* affidandone l'esecuzione a Giovanni Leonardo Cunavi, figlio del più noto Andrea, ritenuto allievo del celebre artista veneto cinquecentesco Jacopo Palma il giovane. La rigorosa registrazione dei pagamenti sostenuti dall'amministratore dell'istituzione ci fa conoscere modalità lavorative, prezzi e materiali che solitamente esulano da considerazioni più specificatamente storico artistiche. Il dipinto costò venti ducati ma a Giovanni Leonardo fu fornito il quadro, realizzato con dodici braccia di tela, fissate con chiodi appositamente forgiati a un telaio di *largio* (larice, molto probabilmente abete), mentre altre spese furono sostenute per il trasporto da parte di *bastasi*, per l'incasso nella parete sopra dell'altare e per la cornice del manufatto (Arch. Capit., *Pio Monte Santa ... c. 44r*). Il dipinto, purtroppo, non è sopravvissuto alle ristrutturazioni operate nella chiesa del Carmine nella seconda metà del XVIII secolo, quando si decise il trasferimento della devozione per Santa Maria Visita Poveri nella Cattedrale. Qui, nella cappella di Sant'Antonio, la prima a destra dell'ingresso, il 13 giugno in occasione della festività del santo padovano, si estraevano i nominativi delle ragazze alle quali conferire la dote, procedura documentata fino al 1915. Con le leggi eversive napoleoniche le istituzioni benefiche e caritative di natura ecclesiastica come il *Monte Melingi* e il *Monte Visita Poveri*, confluirono in un nuovo organismo, la *Congregazione della Carità*, struttura legata all'amministrazione comunale da cui dipendeva la nomina dei gestori, selezionati tra cittadini rispettabili e competenti. Notizie più approfondite sul sistema che regolava l'estrazione dei maritaggi e la scelta delle ragazze possono leggersi nell'articolo *I Maritaggi di Sant'Antonio*, pubblicato dalla scrivente, in questo giornale, nel giugno del 2003. Conoscere e ricordare Emilia Martucci è un modo per inserirla in questa galleria di ritratti muliebri, pur non potendo dare forma al suo volto. Non è stata una donna di potere ma animata da una grande sensibilità e da una generosità non comuni, ha sottratto a un destino di privazioni e di sofferenze molte ragazze, aiutandole a vivere con dignità e con onestà.

Una storia d'amore lungo la "rete"

di Teresa LOCOCCIOLO

Il periodo d'isolamento dovuto al Covid-19 ha messo a dura prova la nostra capacità di vivere relazioni affettive e sociali. A risentirne maggiormente sono state le persone più fragili: anziani, bambini e persone con diverse abilità. La rete web, dopo un momento di incertezza per i meno inclini all'uso del mezzo informatico, ha offerto nuovi modi per coinvolgere le persone e farle sentire meno isolate. Anche ad Ostuni, Angelo, Valentina e Isa hanno inventato un originale percorso, via web, in grado di favorire vicinanza inclusiva, e partecipata tra le persone. Io ho seguito molte loro attività, ma lascio che siano essi stessi a presentarsi e ad illustrarle.

Sindrome di Clown. Chi siete?

È un'Associazione Culturale è figlia di un papà gabbiano (Associazione di Volontariato *Il Gabbiano ONLUS*) e di una mamma luna (Centro di ricerca per le arti teatrali *La Luna nel Pozzo*). Nasce il 19 settembre del 2019, per la felicità di Angelo Susco, che ogni tanto parla ancora con Mr. π, un amico d'infanzia che aveva due teste e un solo cappello; Isabella Nacci, che sarebbe l'azzurro se fosse un colore, una fiaba se fosse un racconto; Valentina Susco, che crede che i palloncini sentano la sua mano anche dopo che li ha lasciati andare; Rossella Colucci, cui piacciono le voci tenui, le candele, e le tavole rotonde.

Fuori dal gioco letterario, in ordine, abbiamo: un laureato in Lettere e conduttore di laboratori teatrali inclusivi per bambini; una laureata in Giurisprudenza con una tesi sui diritti delle persone con disabilità, con tanta esperienza nel mondo dell'infanzia; una psicologa clinica specializzanda con indirizzo Gestalt; una psicologa dello sviluppo e delle istituzioni socio-educative.

Nella diversità dei nostri percorsi credo risieda la nostra forza.

Di cosa si occupa Sindrome di Clown?

Dopo molti anni di volontariato presso realtà che si occupano di diversa abilità (si veda *Il Gabbiano* e *La Luna nel Pozzo*, n.d.r.), cui si sono affiancate esperienze professionali presso ludoteche, scuole ed altre agenzie educative, abbiamo creduto nella possibilità di mescolare il mondo dell'infanzia con quello della diversa abilità.

Una piccola riflessione linguistica: "Sindrome" viene dal greco: σύν (con, insieme), e δρόμος (corsa, o strada, o cammino). Certo, nel linguaggio medico, il termine indica i sintomi che corrono insieme, che con-corrono alla definizione di un certo stato. Ma noi non siamo medici. Così abbiamo provato a sostituirci ai sintomi, a ricalcarne le orme: correre insieme, per definire noi stessi. Ci siamo scoperti sintomi di reciproca meraviglia. Bambini e persone con disabilità. Insieme.

Cosa hanno in comune i bambini e le persone con disabilità?

Mi vengono in soccorso ancora le parole con cui abbiamo battezzato la possibilità di questo camminare insieme... la parola "sindrome" ci ha suggerito cosa fosse necessario fare. Non sapevamo ancora come e perché. "Down" bacia la rima con "Clown". Ecco! Ecco, in un suono la chiave! Il Clown Teatrale indossa la maschera più piccola del mondo: il naso rosso non nasconde; rivela. Il Clown non teme di mostrarsi fragile poiché sa di condividere con tutti qualcosa che a tutti appartiene. Trasforma l'errore in risorsa, in opportunità, e gioca, e ride di sé, e si innamora di quel che sono gli altri, e si prende cura di quel che fa. Ci insegna che 'poco' è già abbastanza per essere felici.

Questo hanno in comune i bambini e le persone con disabilità... e i Clown, aggiungerei.

Raccontami dei progetti che avete realizzato in tempo di quarantena.

Era tutto pronto: dovevamo inaugurare la nostra sede i primi di marzo, ma a due giorni dall'apertura arriva la comunicazione della chiusura delle scuole a causa dell'emergenza sanitaria. Tutto saltato.

Quella bella energia che si sente in occasione di tutti gli inizi non poteva andare perduta. Così l'abbiamo convogliata in due progetti: "C'era una volta una storia", racconti al telefono (li trovate tutti in video sulla Pagina Facebook Sindrome di Clown, #cerauNAVOLTAUNASTORIA, n.d.r.) destinati a tutti i bambini che hanno voluto "incontrarci" ogni giorno in videochiamata, un progetto durato per tutta la fase 1; e "di stanza in stanza - laboratorio teatrale possibile", rivolto a bambini con età compresa tra i 6 e i 12 anni, e a persone con disabilità (il progetto è ancora in corso).

Pensavamo che così avremmo fatto sentire ai bambini e ai ragazzi de *Il Gabbiano* la nostra vicinanza. Almeno un po'. È finita che loro ci sono stati vicini. Molto più che un po'.



Per questo... grazie! bambine e bambini. Per tutto. Grazie ai vostri genitori, per la fiducia.

Ah... ci teniamo a ringraziare di cuore Domenico Coscia, attore e vecchio amico di università, e Antonella Colucci, scrittrice per l'infanzia. Ci hanno prestato la voce, regalato storie e filastrocche per i "nostri" bambini.

E grazie alle maestre Giusy, Matilde, Chiara, Maria, Antonella, Lucia, Maria, Donatella, che hanno contribuito a far viaggiare le storie su social e gruppi WhatsApp. Non sappiamo quali e quante strade abbiano intrapreso, né dove siano arrivate. Ma in fondo, questo è il lavoro delle storie. Le loro ignote geografie.

Quali storie vi hanno guidato?

Moltissime, e di autori diversi. Ma un indirizzo importante ce l'ha dato "Favole al telefono" di Gianni Rodari. Lui, il gigante, ha fatto per noi più di quanto si possa immaginare: la sua "Grammatica della Fantasia" ci ha suggerito, racconto dopo racconto, giochi, improvvisazioni, scintille. Le sue storie hanno seguito a raccontarsi, vive in altre voci piccine, anche dopo il punto: i bambini ne hanno inventate tantissime, e anche io ne ho scritte alcune.

È mai possibile un laboratorio teatrale on-line?

Vogliamo cominciare col ringraziare Marco Tortul e *Oltre Quella Sedia*, una splendida realtà triestina con cui siamo in contatto da tempo che si occupa di promuovere processi di autonomia per persone con disabilità. Loro ci hanno provato. È andata bene. Molto bene. Ci hanno suggerito di provare. È a lui che dobbiamo il coraggio di aver dato avvio a questo progetto.

Se è possibile un laboratorio su Skype? Il teatro è fatto di prosimità, di contatto, di mani le une nelle altre, ma è pur vero che il teatro si nutre di difficoltà previste dal gioco teatrale stesso, o di problemi sopraggiunti: i limiti si trasformano in risorse, lampi per la creazione. Il teatro, un modo per essere e uno per avvicinare, lo trova sempre. Da sempre. Non abbiamo fatto eccezione.

Progetti per il futuro?

Abbiamo allestito un Centro Estivo Inclusivo - emergenza permettendo - sul modello di quello proposto la scorsa estate. I ragazzi con disabilità vi hanno partecipato in qualità di educatori, accompagnandoci in tutte le attività rivolte ai bambini. Non abbiamo lo spazio sufficiente per raccontarvi di quanta bellezza abbiamo visto accadere.

Poi, a settembre dovremmo finalmente aprire porte e cuori nella nostra bella sede, la nostra casa bella e per dare finalmente avvio ai nostri laboratori teatrali e non. E ancora, in cantiere c'è un progetto sul quale al momento preferiamo non proferire parola. Basti sapere che la e congiunzione ha messo insieme un po' di idee. In cambio, abbiamo promesso a questa vocale di realizzarle.

Se doveste raccontarvi in una parola, quale sarebbe?

Si potrebbe dire "una storia d'amore". Ops... ma così sono quattro. Ma se fosse solo quella, una storia d'amore, soltanto... invece ci sono di mezzo desideri, sforzi, possibilità, visioni, difficoltà, gratitudini, altitudini, e per tutto questo una parola sola non basta mai, o nel peggiore dei casi, proprio non esiste (che poi sarebbe il migliore dei casi!). Qualcuno scrisse che - questa, è cosa antica - quando non c'è un nome per dire le cose, allora si usano le storie. Funziona così. Da sempre. Stiamo provando a scriverne una. Con tutto il cuore.

MATURITÀ CLASSICA



Leonardo con Elisabetta partecipano la gioia per la brillante maturità classica conseguita da

Giuseppe e Annamaria MACCHITELLA

col voto finale di **100 e lode** e colgono l'occasione per ringraziare tutto il corpo docente del Liceo Classico A Calamo di Ostuni per gli insegnamenti impartiti a propri figliuoli.

Ostuni 22 giugno 2020

100

di questi SCUDI

Anni Ottanta: nel 1982 Alfredo Tanzarella lascia la direzione del giornale; gli subentra Don Domenico Melpignano, che resterà in carica fino al 2010. A lui si affianca un comitato direttivo composto da Arnaldo Vasta, Silvio Carrino, Domenico Colucci, Giovanni Jacovazzi, Angelo Pais, Don Francesco Sozzi, Michele Zurlo, Mino Spennati; dopo qualche tempo, Don Giacomo Prudentino diventa direttore amministrativo.

Nel 1980 diventa Sindaco Marino Anglani, in carica fino al 1983. Si staccano dalla Democrazia Cristiana i "Cattolici Democratici" guidati dal dottor Piero Lacorte. Dopo le amministrative del 1983, DC e PSI si accordano per eleggere Sindaco Domenico Tanzarella, ma alcuni "franchi tiratori", in Consiglio comunale, non votano il giovane esponente socialista, e si rimette tutto in discussione; viene allora eletto Sindaco Piero Lacorte, con un voto trasversale di tutti i partiti tranne la DC. Lacorte si dimette dopo due settimane, per l'impossibilità di formare una Giunta, Tanzarella è poi eletto Sindaco per due giorni, ma il Consiglio viene sciolto per non aver votato il Bilancio. Al Comune si insedia un Commissario e si rivota nel 1984: viene eletto Sindaco Michele Coppola (DC), che, nel 1987, cede il posto, per pochi mesi, a Giuseppe Greco, anche lui DC, per poi rientrare in carica nel 1988 ed essere confermato nel 1989. Nel 1987 si conclude l'esperienza parlamentare di Giuseppe Zurlo, e viene eletto senatore Pino Specchia per il Movimento sociale italiano; l'economista Francesco Saponaro diviene, nel 1985, consigliere regionale per il PCI, mentre Nicola Melpignano sarà Presidente della Provincia di Brindisi. Nascono le USL: la gestione sanitaria viene affidata ai partiti, con assemblea e comitato di gestione, alla cui guida si alternano Tonino Nacci, Lorenzo Cirasino, Domenico Tanzarella e Vittorio Tagliente.

La cronaca; nascono in quel periodo i benemeriti sodalizi "Amici di Ostuni" (1987) e il Rotary Club Ostuni-Valle d'Itria-Rosa Marina (1989). Rilievo nazionale alla vicenda del Liceo Classico, dove vi è una lunga contrapposizione giudiziaria tra la preside e i docenti: "casus belli" è stata un'uscita anticipata di un'ora il martedì di Carnevale, contestata dalla dirigente. Il caso arriva anche in Parlamento. La cronaca, purtroppo, registra anche ad Ostuni sanguinosi omicidi dovuti a rapine o alla guerra in atto tra le varie fazioni della criminalità organizzata. Nel 1989 l'ostunese Antonio Viesti diventa Comandante generale dei Carabinieri. Nel mese di marzo 1987 un'eccezionale nevicata di nove giorni consecutivi blocca la città e la fa diventare due volte bianca, con splendide foto ricordo.

Calcio: l'Ostuni Sport, nel 1983, guidato da Giovanni Palmisano e dal bomber Castellucci, conquista una storica promozione nel campionato Interregionale; arriva in città il grande basket nazionale con la squadra femminile sponsorizzata dalla Telcom che ha come star la brava Annarita Pagliara. **F.S.**

LU CAMBANARE DE SANDE COSEME

*Cambanàre mia amate
finalmente si sanate!
Don Giuànnne Apollinare
mu cu tte s' à mmurtalate.
Pe ddò janne ind' a nna càggia
tu sì state carciaràte
Mu ca sinde assute a ll'aria
ce prièsce tu n' i date !
"Na ì nniende - m'erne ditte -
ì soltandà 'ndrenatùra
Mmuènde fersa e sparatràppe
ciò cca serve pe lla cura."
Quande po mittira mane
e assira li spaccasse
puveriedde don Giuànnne
li cadira già li vrazze.
"Qqua sò state li cambane!
A ssenà pe sssessand'anne
dalli josce e dalli crè
n'one fatte assà de danne."
Tanne stesse Sande Còseme
se vundò a san Damiane
"Fra' - li disse - chessa ì ll'ora
cu lli dame nu' na mane."
Ind' a nniende li vetiste
fà li scalu a qquatte a qquatte
e a llambe cu nna viseta
la rezzetta l'erne fatte.
"Lu fràbbeche ì ccrepèndàte
e so' bbone qua li danne
Na ì ccosa de se' mise
ququa nge volne do/tre janne."
Don Giuànnne a lla cerca
tanne stesse se mettì
cu ll'ajute de li Sande
menze solde li cuggghj.
Pe cci vo' sapè li fatte
stè nu libbre de memoria:
don Andrea e don Livrani
so' li prime de la storia.
«Cusse cambanare - ì ccerte -
l' à vvulùte tutte Stune
pe nn'arrecurdà li muèrte
de lla Uerra a june a june.
Lu vulimme lu cchjù jèrte
d'ind' a ttutte lu paìse
cu nne japra - quand' i jora -
lu pertone 'n Baravise.»
Don Andrea ca sta chjesia
qqua la vonze accenesia
penza angora a llu sedore
pe ffà totta sta fatia.
Ret' a jidde stè don Còseme
ca na lastra fesse mette
cu sse sape ca la uerra
dè famòteca e caruette.
Pe nna disce de don Pàulu:
revundò lu Sanduàrie !
Cci se scorda li fieste
ca metteva a ccalendarie.
Pe ccunghjute lu descurre
mu attòcca a don Giuànnne
sarà sembe arrecurdate
pe lli fatte de cuss'anne.
Cu ll'ajute de li Sande
e de don Apollinare
mu la chjesia tene arrèta
lu cchjù megghje cambanare!
Ma appena li cambane
a llu poste on' a ternà
pe nnu giurne sane sane
don Giuà... falli senà !*

Lorenzo Cirasino, 15 maggio 2020

Con suono melodioso ... acclamate (Sal 97,5-6)

di Francesca LAPORTA e Michele SGURA
foto di Federico ZIGRILLO

Sabato 27 giugno, dopo due anni di lavori, sono tornate a suonare le campane della Parrocchia dei SS. Medici. Un grande segno di speranza e di rinascita dopo le paure e le ansie che hanno colpito in questi mesi l'intero Paese. Era il 2018 quando il parroco don Giovanni Apollinare, a seguito di un sogno, anzi di un vero e proprio incubo, consultava l'arch. Ilaria Pecoraro per valutare le possibilità di intraprendere con successo una così complessa opera. Quindi avviava i lavori di restauro straordinario realizzati dalla ditta SIRIO Srl di Ostuni. In parallelo la ditta TINTINNABOLI di Squinzano ha curato smontaggio, rimontaggio, manutenzione e ripristino delle funzioni delle campane; i fabbri della ditta di Donato TANZARELLA hanno ripristinato la Croce; la ditta CAPUTO di Castellana Grotte ha messo a disposizione la piattaforma. Un restauro lungo e difficile che si è concluso nello scorso mese di aprile e che ora è completo con il ripristino delle campane nella loro sede.

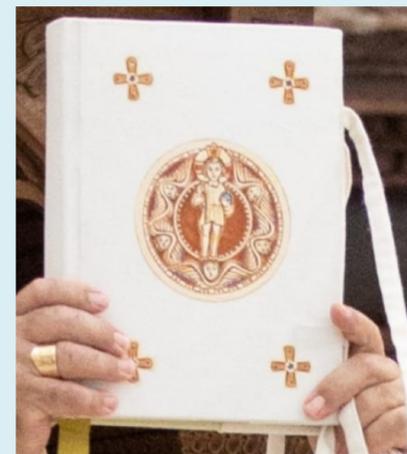
Un evento di tale portata è stato vissuto dall'intera comunità parrocchiale e cittadina con una cerimonia di benedizione e inaugurazione che ha visto la partecipazione delle autorità civili ed ecclesiali, nonché dei progettisti, dei tecnici e degli operai che hanno lavorato alla realizzazione dell'opera. Nel suo discorso introduttivo il parroco ha delineato il percorso che ha contrassegnato i lavori, ma anche il forte sostegno del popolo, della comunità, all'iniziativa. Pur orfani del richiamo esteriore delle campane i fedeli si sono stretti in questi anni sempre più intorno al proprio tempio e hanno fornito un contributo economico ma anche soprattutto morale risultato decisivo al completamento dei lavori. Un grande segno di appartenenza alla propria comunità che ha colpito anche l'Arcivescovo, come sottolineato dal Vicario generale Mons. Fabio Ciollaro. Nel suo intervento l'arch. Ilaria Pecoraro, insieme all'ing. Luigi Epifani, ha invece delineato in maniera rapida e chiara la natura dei lavori eseguiti mentre il Sindaco Avv. Guglielmo Cavallo ha espresso la soddisfazione personale e dell'intera comunità cittadina per il ripristino di un simbolo della nostra Ostuni. Il campanile infatti per volontà di Mons. Livrani fu dedicato alla memoria dei concittadini deceduti nella Seconda Guerra Mondiale



a monito per le future generazioni affinché si scongiurassero nuove guerre fratricide. Un simbolo per la parrocchia, il quartiere e la città, come ricordato anche dal prof. Lorenzo Cirasino, nel suo discorso e nella poesia che ha declamato per l'occasione. Grande è quindi stata per tutti la gioia e la commozione al momento della solenne benedizione impartita dal Vicario generale e ai primi rintocchi delle campane scattati alla recita del Gloria. Emozione scolpita nei volti dei tanti parrocchiani, che nel rispetto dei limiti di presenze imposti dall'emergenza, hanno partecipato numerosi a questa nuova inaugurazione; ma anche e soprattutto nei cuori dei tanti, spesso ignoti, che hanno sostenuto con ogni mezzo questa impresa e hanno vissuto giorno dopo giorno le fatiche e le speranze del progetto intrapreso dal parroco.

Un Campanile non è un monumento ma è realtà viva che raduna, unisce e invita alla preghiera tutta la città da anni; con il suo orologio scandisce il tempo del lavoro, il tempo della casa, il tempo della scuola. Il campanile, che ha visto nascere vocazioni e famiglie, ha fatto vivere la fede a piccoli e grandi e ha consegnato l'appartenenza alla memoria. Il ritrovato suono delle campane è un dono e una grazia che ha abbracciato e abbraccerà tutti.

TEMPO LITURGICO



Nei mesi estivi il *perseverare* (cf At 2,42) nella fede del tempo *attraverso l'anno* si esprime anche nelle feste generate dalla pietà popolare. Quest'anno una nota dei vescovi di Puglia (08/05/20), per note ragioni, esclude manifestazioni esterne. Tale forzata contingenza può far riandare al cuore di queste feste e verificarne autenticità spirituale ed ecclesiale.

Sia il Concilio Vaticano II sia l'insegnamento dei papi - da Paolo VI (*Evangelii nuntiandi* 48) a Francesco (*Evangelii gaudium* 69-70; 122-126) - hanno sempre ribadito il valore pastorale della pietà popolare, ma anche la necessità di una sua continua evangelizzazione perché sia a sua volta evangelizzatrice (EN 48). Dalla *Marialis cultus* di Paolo VI (1974) al Direttorio emanato sotto Giovanni Paolo II (2002) e alla nota sulle "nostre feste" dei vescovi di Puglia (1998), molteplici sono le indicazioni, sintetizzate e talora anticipate nel *Progetto Pastorale per gli anni '80* "Per una comunità adulta nella fede" di mons. Settimio Todisco: "Accolta con attenzione e rispetto, <la religiosità popolare> va purificata da elementi superstiziosi, orientata alla centralità di Cristo, incanalata nell'esperienza di comunità di chiesa e portata alla coerenza e all'impegno per la giustizia e al servizio all'uomo" (p.77).

Grazie all'impegno suo e dei sacerdoti ostunesi alcuni ammonimenti sono senz'altro superati, ma la direttrice di marcia va mantenuta con cura per bloccare rigurgiti e regressioni sempre in agguato, come testimoniano cronache non solo lontane. La provvisoria sospensione di processioni e manifestazioni esterne non deve essere adito di nostalgie, di sottaciuti mugugni, di surrogati; deve piuttosto essere occasione per affermare con più forza che centro e culmine della festa ecclesiale non è la processione ma l'Eucaristia, esperienza anche per noi della Pasqua del Signore rivelata nella persona di Maria sua madre e nei santi, uomini e donne che si sono affidati al suo evangelo; che la vera festa è ritrovarsi attorno all'altare per unire la voce di chi è in cammino sulla terra al canto di fratelli e sorelle nei cori celesti; che la festa è nutrita della Parola di Dio, ascoltata in una comprensione sempre rinnovata, prima che di formule tradizionali, talora ormai incomprensibili o vacue; che la festa si traduce in festa per tutti, in festa per i poveri, che i dati dei sociologi dicono in progressivo aumento. Solo partendo da queste dimensioni fondanti, quando ci siano le condizioni e senza esagerazioni che offendano i poveri, la "festa" può anche uscire per le strade a cantare la gioia dell'evangelo e concludersi in festeggiamenti che allietino i cuori nell'incontro e nella convivialità.

L'assenza nel 2020 di quest'ultima dimensione non toglie le altre fondamentali, quelle che fanno perseverare nella fede, nella speranza e nell'amore. **Luca DE FEO**

PREGHIERA DI MADRE

16 luglio 2020

Solemnità della **Madonna del Carmine**

Piena la luna
nel cielo appare
e il suo latte
velo distende
e copre dolce
sotto il suo sguardo
il mio paese
e sul suo sonno
pare che vegli.
Invece passa
oltre prosegue
né più si cura
e dietro il colle
scende e scompare.
Ora il lampione
più non rischierà

con passo lento
ritorno a casa
che quel silenzio
rompeva tardo.
Non luce all'uscio
buio il balcone
e dietro il muro
di chiusa stanza
un uomo dorme
suda nell'incubo,
la mamma al bimbo
mano sul capo
stende a proteggere.
Un morbo oscuro
pesa sul mondo
negando il bacio
e traditori
rende l'abbraccio
la mano tesa.
Nel cielo buio

adesso cerco
tua viva stella
Santa Maria.
Figlia del Figlio
Madre di Dio
Tu che conosci
pena di madre
morte di croce,
Tu che chiedesti
che si cambiasse
in vino l'acqua
chiedi al tuo figlio,
Madre del mondo,
che a noi infonda
fede e speranza.
Cuore di mamma
la Madre implora:
Turrus eburnea
sola fortezza
salute e forza

a chi ci cura,
Tu sola fonte
di buon consiglio
polso sicuro
a chi ci guida,
e sola sede
d'ogni sapienza
guizzo di mente
a chi ricerca.
Ascolta il pianto
e sopra noi
come il tuo manto
stendi le mani
Santa Maria
oh Madre pia
Virgo deipara,
Montis Carmeli.

Nello Ciraci



15 luglio 1928

11 maggio 2020



LUCIA LEGROTTAGLIE

vedova Orlandino

Donna intelligente, discreta, altruista e di straordinario equilibrio, doti che non sempre sono comuni nella stessa persona. Mamma, mi spiace averTi data per scontata quando eri in vita. Ora che Te ne sei andata rimpiango tutte le opportunità sprecate e vorrei che fossi ancora qui per dirTi quanto mi manchi. Ti vorrò bene, sempre. Tua figlia Paola con Francesco

20 gennaio 1933

18 giugno 2020



DONATA NACCI

vedova ZIGRILLO

Ti sei spenta il 18 giugno 2020, ma il Tuo ricordo resterà sempre acceso nelle persone che Ti vogliono bene. Nel cuore delle Tue figlie Angela e Marisa, dei Tuoi generi Angelo e Vito, di Tuo fratello Giuseppe, dei Tuoi nipoti Angelica, Manuelita, Olindo e di tutti coloro che Ti sono stati vicino rimarrà per sempre impresso il Tuo volto dolce, la Tua generosità e la passione per il Tuo lavoro.

Grazie per tutto quello che hai fatto per noi

21 aprile 1932

21 luglio 2003



AVV. GIUSEPPE MACCHITELLA

Dopo 17 anni sei sempre presente nella vita di chi Ti ha amato e che Tu hai amato. Tua sorella Matilde e i Tuoi familiari tutti.

12 luglio 2012

12 luglio 2020

ERASMO (Mino) ROMA



Sei nel Cielo ma la Tua anima aleggia amorevolmente accanto a noi in ogni momento mentre eleviamo suppliche e preghiere.

Ti vogliamo tanto bene: Tua moglie Enrichetta, i Tuoi figli Monica con Tonio e Gianluca con Simona, i Tuoi nipoti Vito, Luca ed Alessandro.

13 luglio 1993

13 luglio 2020

Consolatevi con me, voi tutti che mi eravate tanto cari. Io lascio un mondo di dolori per un regno di pace.

Ricorre l'anniversario della scomparsa di



GIUSEPPE CARIULO

Tu ci hai amato in un modo stupendo ed ora dal Cielo intercedi ancora per noi affinché il nostro cammino sia rivolto verso la pace, la serenità e la felicità per una vita splendida ed esemplare per amare ed aiutare il prossimo e chi ha bisogno di noi.

Il nostro cuore palpita sempre per Te ed il Tuo ricordo è sempre nei nostri pensieri.

Ti ricordano a parenti ed amici Tua moglie Titina, le Tue figlie Franca, Angela e Giovanna; i Tuoi generi Gianni, Angelo e Michele; gli adorati nipoti Giuseppe, Angelo, Claudia, Gaetano, Silvia e Giuseppe.



Coniugi

RACHELE E GIULIO NOBILE

Tutti e due modello di carità e guida per noi tutti ad una vita serena, fiduciosa e gioiosa. L'una per l'altro dolci Amici che al cospetto di Dio sanno gustare la felicità dell'Amore che solo Lui sa donare. A Loro chiediamo di intercedere affinché anche noi diventiamo capaci di camminare lungo la Vostra stessa via di fiammante bellezza, di carità e generosità con la forza dell'anima e dello Spirito.

Vi preghiamo: dateci la gioia di unirvi con cuore puro e generoso al trionfo festoso dei Santi verso il Dio dell'universo.

Siete sempre nei nostri cuori: i Vostrì cari

8 maggio 2008

8 maggio 2020

CARMELO PACIFICO



Da dodici anni vivi nel Cielo dove godi della serenità che solo Dio può dare. I Santi e gli Angeli Ti sono compagni in questo tempo, continua a pregare per noi. Ti ricorderemo sempre quale padre e uomo premuroso, le Tue esortazioni ci accompagnano ancora oggi, donandoci pace e tranquillità.

Ti sentiamo presente ogni giorno, perché il legame che ci ha unito sulla terra, con la preghiera, continua ad essere forte ancor di più ora che sei in Cielo.

Ti vogliamo bene! La Tua amata moglie Lucrezia, i Tuoi figli e nipoti, i parenti e tutti coloro che Ti hanno conosciuto.

Salito in Cielo il 16 febbraio 2019

GIUSEPPE CAVALLO

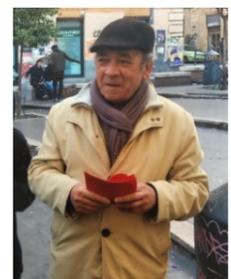
Josef



Il tempo passa, ma non tramonta il nostro Amore per Te, che hai saputo donarci tanto bene. Uomo apprezzato da tutti per il Tuo delicato lavoro di fisiopranoterapeuta, hai saputo donare benessere e serenità a tanta gente sofferente che a Te fiduciosa si rivolgeva e che ora Ti rimpiange tanto.

La nipote Anna Maria Pacifico, unitamente alla propria famiglia, orgogliosa per aver avuto uno zio tanto speciale, Ti custodisce affettuosamente nel proprio cuore. Ti ricordano anche con affetto tutti i parenti e gli amici.

Si è spento il 30 giugno, all'età di 69 anni, **Benedetto Farina**, ex Assessore comunale e attivista di numerose associazioni di promozione sociale. Tra le Sue battaglie, la difesa del bianco di Ostuni e il recupero della zona degli Orti. Benedetto era un comunista appartenente alla corrente dei Sognatori. Lo ricorda per "Lo Scudo" da una sponda opposta, l'amico Gianfranco Mignarri. Il nostro giornale esprime il proprio cordoglio alla famiglia di Benedetto.



Al mio Carissimo "nemico" Benedetto: quando ci siamo conosciuti nel lontano '82, al bar Tito Schipa, fu subito scontro, e come poteva essere altrimenti: bastarono due parole sulla politica di quel tempo e ci scoprimmo su sponde avverse: Tu, "compagno", io visceralmente contrario, fu aspra polemica e tutto finì lì... per molti anni ci negammo anche il saluto ma, una domenica, ci trovammo in Piazza per una manifestazione, che ora non ricordo, con raccolta di firme; mi invitasti a firmare, e io di ripicca: "Ora vuoi anche la firma dei "fascisti"?" Firmai, però, e da quel giorno incominciò un rapporto, se non di amicizia, di reciproco rispetto. Avevamo due visioni differenti della società e della "cosa" politica in generale, ma eravamo d'accordo sulla doverosa necessità, per gli amministratori della nostra Comunità cittadina, di mettere prima di tutto l'onestà, il cuore se non l'anima nella conduzione della Città...ebbene sì, ci credevamo e per questo progetto, Benedetto, hai lavorato mettendo in atto varie iniziative. Ci incontravamo di rado, ma ogni volta, quasi senza volerlo, ritrovavamo lo stesso filo conduttore che ci portava al punto e daccapo... mi piacevano molto, Benedetto, quelle nostre affabulazioni utopiche...ora già mi manchi, ma, quando vedo il nitore della calce sulle antiche mura della nostra Città, Ti ritrovo e Ti dico grazie! Ciao, Benedetto!

Un equilibrio da ricomporre

di Maria COLACICCO

Mi sono spesso interrogata sulla presenza del male. L'idea che fosse uno strumento divino, una punizione per convincere l'uomo a rigare dritto, per la verità, non mi ha mai convinta. Il Dio evangelico, quello in cui credo fermamente, il Dio Amore, non può servirsi della sofferenza e del male perché l'uomo rinsavisca.

Come si spiegano, allora, il male e la sofferenza?

È un interrogativo che mi sono posto, in modo caparbio, più e più volte in questi giorni di quarantena per la pandemia da covid19 - Perché tutto questo... perché? - e ogni volta, nell'angoscia della mia memoria, rivedo ancora quelle file di camion militari, pieni di cadaveri stipati, muoversi mestamente lungo il deserto della strada vuota, avvolti nel silenzio di un pianto senza nome e senza pace. No. Dio non può aver voluto questo!

Da un lato ho cercato conforto nelle pagine del Vangelo e nella parola dei padri della Chiesa, dall'altro ho cercato di razionalizzare le mie paure andando più a fondo al problema nella speranza, conoscendolo meglio, di poterlo affrontare con più coraggio.

L'informazione trasmessa dai mass media, martellante, unidirezionale e monotematica, se, per quanto riguarda il contagio, è stata ed è prodiga di dibattiti e consigli, per tutto quanto il resto è stata e continua ad essere molto reticente.

Si è parlato e si parla degli effetti catastrofici di questa pandemia, degli errori commessi, delle precauzioni suggerite, delle prescrizioni imposte, dell'andamento giornaliero del contagio, dei guariti e dei morti ma non si è parlato e non si parla, in modo organico e chiaro, di quello che più preme: Perché e da dove viene questa malattia.

La certezza divulgata è che il Covid19 è una zoonosi, vale a dire una malattia di origine animale, il cui virus, per motivi favorevoli, ha fatto un salto di specie, passando dall'animale all'uomo in cui si è trasformato geneticamente e da cui si trasmette per contagio.

Ma, il virus, come è passato dall'animale all'uomo?

Su questo le informazioni dei mass media sono omissive ed evasive.

È vero che, dal punto di vista medico-scientifico, le conoscenze sulla mappa genetica del Covid19 sono parziali e che gli studi sul vaccino sono in una fase ancora iniziale di sperimentazione, ma è pur vero che si conosce abbastanza altro per avviare una prevenzione a monte. Ma di questo o non si parla o lo si fa incidentalmente.

Dietro questa pandemia c'è una realtà che va oltre ogni immaginazione, una realtà fatta di allevamenti industriali intensivi, mattatoi, filiere di lavorazione, domanda e consumo, interessi economico-politici, tutto e tutti corresponsabili dell'immane disastro che stiamo vivendo. Una realtà da horror. Causa di disboscamento e deforestazione, di inquinamento dell'ambiente e delle falde acquifere, responsabile dell'estinzione dei piccoli allevamenti e della chiusura di mattatoi comunali, l'allevamento intensivo a cui si fa riferimento, quello industriale, non ha nulla da spartire con le immagini bucoliche che ci vengono propinate dalla pubblicità. Aree sconfiniate che, viste a volo d'uccello, evocano tutte immagini di tappeti di velluto ondeggiante, viste da vicino si scopre che sono frutto di illusione ottica. Ciascuna è un immenso recinto con migliaia e migliaia di animali stipati e compressi l'uno contro l'altro, nella broda dei loro escrementi, senza potersi muovere, abbandonati, maltrat-

tati e, con un sistema a catena di montaggio, imbottiti di sostanze discutibili, anche pericolose, al fine si accelerarne l'ingrassamento. In queste ammucchiate avviene un primo contagio di agenti patogeni, quello biologico da specie a specie. Non mancano i controlli sanitari ma, dato l'enorme numero di capi, i controlli non vengono eseguiti singolarmente ma a campione, per cui non costituiscono una garanzia certa contro un'eventuale epidemia. Solo nello scorso anno, in alcune parti del pianeta terra, sono stati uccisi e bruciati milioni e milioni di maiali infetti da peste suina.

Nei mattatoi, nelle industrie connesse, nel consumo di carne di animali infetti avviene, poi, un successivo contagio, quello del salto di specie del virus dall'animale all'uomo, lo spillover, già responsabile in passato di altre malattie di origine animale, dette zoonosi.

Sì, perché questo virus, già preannunciato nel 2012, dall'americano David Quammen, nel suo libro *Spillover*, non è il primo agente zoonotico ad averci colpiti e non sarà certamente l'ultimo. Tuttavia, come se niente fosse, gli allevamenti intensivi e tutto l'indotto collegato continuano a proliferare e a produrre ogni giorno a ritmo incessante per soddisfare una domanda di consumo che cresce a ritmi ancor più veloci e pressanti di quelli della produzione. Nel 2014, secondo le statistiche della FAO, in tutto il mondo sono state consumate 312 milioni di tonnellate di carne per una media annua di 43 kg per abitante.

In questa domanda planetaria c'è la richiesta di tutti noi e di ciascuno, che, in quanto uno, è convinto di non avere nulla a che spartire con questo problema e col suo meccanismo. È solo una convinzione di comodo o di inerzia mentale.

La verità è che la carne, sulle nostre tavole, ha sostituito il pane, quello che viene invocato a Dio come dono quotidiano nel Padre Nostro. Ci sfugge questo e ci sfugge anche il fatto che la carne ha sostituito il pane non per volontà d'altri o per caso, ma per nostra volontà e scelta, a caro prezzo pure, considerato quanto è accaduto e quanto sta accadendo.

Sembra impossibile che un solo individuo possa cambiare il mondo nel bene e nel male, eppure è così.

Il battito d'ali di una farfalla è in grado di provocare un uragano dall'altra parte del mondo e un sassolino gettato nel mare sconvolge tutte le acque dell'oceano. Sembra assurdo ma è vero.

Oltre ai fatti c'è anche la natura che, con il suo linguaggio, risponde al nostro interrogativo: Perché il male e la sofferenza... perché tutto questo?

Questa domanda, però, non va fatta a Dio. Dio non c'entra nulla con il male e la sofferenza che ci hanno colpiti.

La risposta è solo nelle nostre scelte e nei nostri comportamenti.

Abbiamo rotto un equilibrio e siamo chiamati a ricomporlo.

Certo, è umano e di conforto rivolgerci a Lui e chiedergli che ci aiuti e ci dia la forza di superare questo momento, ma nella consapevolezza che dobbiamo essere noi, con la nostra volontà, a dare una dritta più giusta e più vera alla nostra vita, magari assumendo abitudini più oculate e responsabili e attuando comportamenti più in armonia con tutto il creato.

Dio nella sua bontà, anche attraverso il male e nella sofferenza, ci aiuterà a trovare la via verso il bene, a patto, come già detto, che ciascuno di noi lo voglia e si adoperi in prima persona.

LA VITA CONTA



George Floyd non voleva essere un martire. George Floyd emetteva quel grido strozzato, asfissiato ed asfissiante, lugubre nella sua immagine di insieme, convinto di star morendo nell'indifferenza, come tanti, forse troppi. Succede, però, che il mondo occidentale svela quella che è la sua parte migliore (eccezione fatta, ovviamente, per chi pensa di cancellare la storia deturpando le statue), per troppo tempo rimasta sopita. L'urlo di supplica di Floyd scuote la coscienza di talmente tante persone che a Minneapolis, e presto in tutti gli Stati Uniti d'America, le strade si accendono, spesso non solo in senso figurato. La ribellione si fa inevitabile. Contro un sistema che, giorno dopo giorno, svela tutti i suoi difetti e le sue contraddizioni, abilmente nascosti sotto il tappeto della libertà individuale. L'Europa non resta sorda e, nel suo piccolo, nemmeno Ostuni. La manifestazione di sabato 6 giugno, organizzata dall'*Unione degli Studenti* con la partecipazione di *Libera*, ha voluto ribadire ancora una volta che l'antirazzismo non è solo un valore, ma un dovere civico alla base di una società umana e cosciente. Al flash mob iniziale, che ha visto gli studenti inginocchiarsi in memoria di Floyd, segue il momento assembleare, in cui si è riflettuto sulla questione, riportandola a quello che è il contesto italiano. E se esiste qualche disinformato che crede che sia fuorviante parlare di razzismo in Italia, sarebbe opportuno ricordargli gli avvenimenti incresciosi verificatisi nei giorni precedenti a Lampedusa, dove prima è stata "impacchettata" con sacchi dell'immondizia (quasi come se il vandalo avesse voluto autodescriversi) la *Porta d'Europa* di Mimmo Paladino, e poi sono stati incendiati oltre venti barconi che precedentemente avevano trasportato migranti. Il tema del razzismo in Italia si intreccia, pertanto, inevitabilmente con quello dell'immigrazione. Oltre alle matrici banali dell'odio, gli studenti hanno provato ad analizzare approfonditamente il problema, trovando le sue cause anche nel tessuto sociale italiano, in cui i bisognosi e gli sfruttati sono portati ad un vero e proprio scontro orizzontale tra "razze". La politica da una parte fomenta questo conflitto per arrivare al trenta per cento, dall'altra non fornisce soluzioni concrete che vadano a beneficio di tutti e che diano agli individui, una volta accolti, strumenti concreti di integrazione. Nel frattempo, in mare continua la disperazione di chi è costretto a lasciare la propria terra natia e i propri affetti per migrare e, semplicemente, rivendicare il proprio diritto ad una vita degna di essere vissuta. I fotogrammi del viaggio estenuante attraversano gli occhi di Alikah, che ormai da qualche anno si trova in Italia e racconta la sua storia alla piazza ostunese. Scorre una pellicola thriller, in cui si accavallano le immagini della povertà somala, della figlia neonata da cui ha dovuto staccarsi per partire, delle botte e delle torture libiche, del viaggio in mare e dell'arrivo in Italia. La speranza ha fatto rinascere Alikah, che ora è serena e finalmente può vivere in pace. Testimonianze come la sua erano proprio ciò che l'*UDS* voleva far emergere. Le parole di Katia Mosaico, coordinatrice dell'organizzazione studentesca ostunese, infatti, sono chiare circa le intenzioni della mobilitazione: "La manifestazione vuole far emergere quella che è la condizione dei migranti nel

LO SCUDO

Mensile Cattolico d'Informazione

Anno XCIX - Numero 7 - Luglio 2020
Corso Garibaldi, 129 - 72017 Ostuni (Br)
Tel./Fax 0831.331448 - loscudo@alice.it
Part. IVA 00242540748

Associato UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA



Lo Scudo, tramite Fisce (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Iscritto alla FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI



Abbonamento annuo Italia: € 20,00 Europa: € 75,00
America: € 110,00 Australia: € 135,00
C.C.P. n. 12356721

Codice IBAN:
BCC: IT 42 B 08706 7923 0 000 000671196
Poste: IT 84 N 076011590000012356721
Aut. Trib. Br n. 38 del 21.7.1956 - Iscriz. R O C n° 5673
Sped. in a.p. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/2/2004 n°46)

Art. 1, comma 1, S1/BR - Filiale di Brindisi
Aut. Fiale Poste Brindisi - Pubbl. inf. 45%

Direttore Responsabile: Ferdinando Sallustio

Vice Direttore: Nicola Moro

Redazione:

Enza Aurisicchio - Gianfranco Ciola - Paola Lisimberti
- Teresa Lococciolo - Giacomo Mindelli -
Gianmichele Pavone - Alfredo Tanzarella jr.

Hanno collaborato a questo numero:

Maria Colacicco - Domenico Greco
Francesca Laporta - Danilo Santoro - Domenico
Santoro - Rosario Santoro - Giuseppe Semerano
Michele Sgura - Franco Sponziello - Domenico
Triarico - Federico Zigrillo

Direttore Amministrativo:

Nicola Moro

Testata elaborata da Communication

Agency SUGOSUGO Studio

Via Vincenzo Foppa 40 - 20144 Milano

Impaginazione: Nicola Moro

Stampa:

ITALGRAFICA ORIA SRL

Vico Gualberto De Marzo, 19
72024 - O R I A (Br)
info@italgraficaoria.it

nostro territorio e in tutta Italia. Da eventi come l'umiliazione sui mezzi di trasporto pubblico, alla questione dello sfruttamento. I migranti che svolgono la funzione di braccianti vengono pagati, quando va bene, quattro euro l'ora in condizioni insostenibili. Noi denunciemo anche tutti gli avvenimenti di discriminazione e di sfruttamento che avvengono ad Ostuni e chiediamo a gran voce all'Amministrazione Comunale di prendere in considerazione le nostre istanze." La libertà è un cammino tortuoso, fatto di rivendicazioni, di lotte e di tenacia. "La libertà non è star sopra un albero", cantava Giorgio Gaber, e non c'è nulla di più vero. I giovani di oggi hanno la responsabilità di dar vita un domani ad un mondo migliore, in cui ogni cultura venga rispettata, in cui non esista più alcuna forma di discriminazione, in cui ogni individuo abbia un posto nella società, indipendentemente dalla provenienza, dal colore della pelle o dalle attitudini. Speriamo di essere di fronte ad un momento epocale, di significativo cambiamento e di sensibilizzazione.

Domenico TRIARICO

"SASSI"

**Ieri passeggiavo
lungo terra e ulivi
fichi d'India, ginestre
che amo
non per sentimento
ma perché è facile
immaginare Gesù
che vi camminava.
Dio passeggiò
sulla terra, fra gli ulivi
e raccolse sassi.**

Domenico Santoro